DELLE FESTE

FATTE IN PESARO

IN ONORE

DI

GIOACCHINO ROSSINI

NEL SUO DÌ ONOMASTICO

21 AGOSTO 1864

PESARO 1864
TIPOGRAFIA NOBILI

2
5

Le feste celebrate in Pesaro nell' onomastico di Gioacchino Rossini ben meritano di essere raccontate e descritte, e dal Municipio registrate tra i fasti cittadini a ricordo degli avvenire, perocchè non a inutile passatempo esse intendevano, ma bensì ad onorare il Genio italiano, ed a svegliare in tutti i petti l'amor della gloria; la quale non si acquista soltanto combattendo le patrie battaglie, ma eziandio adoperando a pro delle patrie arti l'ingegno. Ben è vero che altri potrebbe dire che, avendone parecchi giornali italiani e stranieri ragionato, torna inutile questa nuova narrazione. Ma, oltre che non ci sarebbe la dignità del Municipio a starsi contento per un fatto di tanta importanza all'altrui detto, è da notare che i giornali ne han parlato con tanta varietà che la loro non può ritenersi in tutto per vera istoria; e però maggiormente si conviene al Magistrato di Pesaro, e come a rappresentante della Città e come a quello che meglio di ogni altro è in grado di sapere il netto della cosa, farne tessere schietta narrazione sì a conferma del vero, che a correzione del falso o ad ignoranza o ad arte raccontato

dagli altri. Di tale avvenimento adunque che in altri tempi avrebbe solamente scosso dal suo torpore questa Città o al più questa Provincia, e che oggi mercè del sentimento nazionale rinato in tutti i cuori sotto gl'influssi di un Governo liberale ed italiano ha destato tutta la Penisola, ed ha trovato un eco presso tutte le civili nazioni, ci faremo colla maggiore brevità e semplicità raccontatori, lasciando lo sbizzarrirsi in romanticherie ed esagerazioni a quelli che proponendosi a scopo più il diletto che il vero possono impunemente giocar di fantasia.

E per pigliar le cose dalla loro origine, e spiegare come sia nato in Pesaro tanto commovimento, diremo innanzi tutto come l'amore per Gioacchino Rossini non sia qui cosa d'oggi, ma tanto antico quanto il primo manifestarsi del suo genio immortale. In fatti non solo appena e' diè segno di voler uscire della schiera vulgare trovò in tutti, e specialmente nella Contessa Olimpia Perticari una protettrice tale che a lei dovette, oltre a molti altri benefizj, l'essere ammesso a' 20 di Marzo del 1807 nel Liceo musicale di Bologna, in cui vestì le penne al gran volo per gl'immensi campi dell'armonia, ma nel 1818 quando tornò a Pesaro per l'apertura del nuovo Teatro fu accolto con ogni maniera di applausi, e nell'anno appresso l'Accademia nostra letteraria, la quale componendosi de' più sapienti e dotti Pesaresi di que' tempi era la migliore interprete del voto di tutti i cittadini, provvide con apposito decreto [1] perchè nell'Aula di sua residenza gli fosse dedicato un busto in marmo; cosa nè prima nè poi a verun altro concessa: e nel 1843 in cui, grazie agli ajuti che egli stesso ne largì, eseguissi qui con maraviglioso successo lo Stabat, gli fu

per pubblico decreto [2] posta una lapide onorifica [3] alla casa ove nacque; il che pure non toccò a niuno nè degli antichi nè de' moderni illustri Pesaresi. Chi non sa poi della statua che donata a questo Comune insieme a quella di Giulio Perticari dalla munificenza del Conte Gordiano Perticari allora Gonfaloniere, gli fu, or fa dieci anni, collocata dalla Città in un lato di questa piazza maggiore con feste solenni e con un' accademia letteraria per que' tempi arditissima [4] ? chi non sa del Teatro che ridotto con ingente spesa alla presente eleganza fu nel 1854 da lui nominato ? chi non sa dell' erma in quella occasione erettogli nell' atrio di esso a rincontro di quello del suo amico Giulio ? Ma tutte queste non furono che feste municipali, nè potean esser altro in un tempo in cui la Nazione non esisteva che sulla carta geografica. I nuovi tempi adunque sono la cagione onde ciò che prima non era che municipale oggi è diventato nazionale.

Quanto ai promotori della cosa, essendo stata sempre la città di Pesaro, come sopra si è detto, ed essendo oggi più che mai propensa a rendere onore a chi tanto ne ha a lei procacciato, essi non han dovuto che manifestare il loro pensiero, perch' egli venisse della miglior voglia attuato. E che ciò sia vero lo prova questo gran fatto che il primo promotore di queste feste non fu un pesarese; il quale appunto per questo non sarebbe riuscito a nulla, ove non avesse trovato gli animi di tutti a ciò naturalmente disposti.

All' egregio cultore dell' arte musicale signor Professor Antonio De Bacci-Venuti, patrizio aretino, institutore delle società filarmoniche di Arezzo, Livorno e Pisa, che fin dal 1863 trovasi qui per

ragion di pubblico impiego, un bel dì passando innanzi alla casa ove nacque Rossini andò l'occhio all'appostavi lapide, e vi lesse che ciò fu ai 29 di Febbrajo del 1792. Desideroso com'è sempre stato il De Bacci di fare onore ai grandi Maestri dell'arte da lui prediletta, e spezialmente al primo inventore del vero metodo di essa [5], ed al maggiore scrittore che ella abbia avuto finora, al suo Guido Monaco e al nostro Gioacchino Rossini, pensò quanto sarebbe stato conveniente che si fosse per qualche modo festeggiato quel fausto giorno. Il 23 di Novembre del 1863 ne scrisse [6] a questo suo amico Giuseppe Banchi di Firenze, maestro di violino del Municipio, e direttore di quest'orchestra, con fine non meno artistico che civile, giacchè saviamente dicea che *la musica inspira la carità della patria e che sola può ricongiungere nel fraterno amplesso gli animi de' cittadini*, pregandolo ad adoperarsi insieme al signor Gaetano Grilli di Gubbio, maestro di cappella in questa Cattedrale, e di canto e piano-forte alle scuole municipali, per la buona riuscita della nobile impresa. Il Banchi consente nel gentile pensiero dell'amico, e il dì 25 scrive insieme al Grilli una lettera alla Direzione di questo giornale *Comune e Provincia*, perchè desse pubblicazione alla lettera del De Bacci. Tutti applaudiscono: e quantunque il primo concetto fosse, come ho detto, di un forestiero, e forestieri fossero gli altri due che a lui si univano, tuttavia la gentilezza pesarese che alle grandi e nobili idee fa sempre buon viso da qualunque parte esse vengano, sentendo che si trattava d'onorare il suo immortale Cittadino, accetta di gran cuore l'invito e in poche ore trenta Pesaresi aveano dato il loro nome per costituire la Società Rossiniana, della quale il De-Bacci avea già steso

il regolamento [7] che per mezzo del Conte Cav. Giacomo Mattei fu sottoposto alla sanzione officiosa del Prefetto, e i Maestri Grilli e Banchi con circolare a stampa [8] in data dei 23 Decembre invitavano i promotori nella sala del Teatro Rossini alla prima adunanza tenuta la mattina dei 26 del mese suddetto sotto la presidenza del De Bacci iniziatore della Società per costituirla formalmente, eleggendone i rappresentanti e gli officiali. [9]

Ma ecco diffondersi per la città la voce che i signori Marchese di Salamanca, e Cavaliere Delahante rappresentanti della Società delle strade ferrate romane aveano fin dal 7 di Decembre fatto sapere al nostro Sindaco per mezzo dell'onorevolissimo Senatore del Regno ed Ispettore governativo di tali linee ferroviarie, signor Commendatore Emanuele Marliani di voler donare alla Città di Pesaro una statua del Rossini in bronzo, e che desiderando inaugurarla a' 14 di Marzo del 1864 giorno natalizio del Re e del Principe Umberto, chiedevano all' uopo il concorso del Municipio. Non è da dire con quanta allegrezza e il Municipio e la Società Rossiniana, e la Città tutta quanta accogliessero questa notizia. Il nome dei generosi Donatori ai quali Pesaro serberà perpetua gratitudine volava per le bocche di tutti. Ma quanto opportuno riusciva un sì gran dono, altrettanto inopportuno tornava per Pesaro il giorno 14 all'innalzamento della statua: non perchè dispiacesse di vederla posta nel dì natalizio del Re d' Italia e del suo Successore (chè nessuna Città può vincer Pesaro nell'amore al suo adorato Sovrano) ma perchè a tutti pareva più conveniente che ciò fosse fatto il di 29 Febbrajo natalizio di Rossini, essendo così la festa per riuscire più splendida e decorosa. E al De Bacci più che a qualunque altro doleva la

cosa: onde, fattane intesa la Società Rossiniana, fu egli ed il Signor Giuseppe Vaccai incaricato di recarsi in Bologna a trattarne con la Commissione instituita dal Senatore Marliani, per parte dei signori Salamanca e Delahante, in quella seconda patria del Rossini alla direzione di tutto quanto di musicale dovesse aver luogo a Pesaro nell' innalzamento della statua. Ma non tutto riesce a seconda dei desiderj, e se si ottenne che la statua non fosse alzata ai 14 di Marzo, non si potè fare che la sua inaugurazione accadesse ai 29 di Febbrajo, tornando impossibile in così breve tempo di accompagnarla con grandiosa opera in musica, e con istraordinaria solennità di feste, siccome era desiderio della Società Rossiniana al pari che della Commissione Bolognese. Tutto pel meglio però, giacchè così per una festa se ne ebbero due. In fatti dopo molte pratiche si stabilì (e il Municipio ne diè avviso con pubblico manifesto [10] il dì 26 Febbrajo) che per intanto il giorno 29 fosse festeggiato col rimettere a lettere d' oro la lapide apposta alla casa ove il Rossini venne al mondo, coll' intitolare solennemente dal suo nome la via del Duomo che ad essa conduce, con un' Accademia letteraria (che per varie ragioni si volle formata di soli letterati di questa Provincia natale del Rossini) e con letizia di suoni e di luminarie, siccome si fece; e che a migliore stagione si sarebbero celebrate feste ben maggiori non meno dal Municipio che dalla Società Rossiniana, allorchè i Signori March. di Salamanca e Cav. Delahante avrebbero posta a Rossini la promessa statua.

Nè in questo mezzo tempo niuno si stette colle mani alla cintola; ma tra gli egregi Donatori della statua, la Società Rossiniana ed il Municipio si accese una nobilissima gara a chi sapesse meglio

cooperare alla gran festa che finalmente si convenne di dare nel giorno 21 di Agosto del 1864, onomastico dell'immortale Rossini.

E quante difficoltà ciascuno dovesse superare ben se lo può immaginare chi di tali faccende ha esperienza, in Italia specialmente, dove l'andar d'accordo era cosa da lunga pezza sdimenticata (nè il mal vezzo è smesso ancora del tutto); e trattandosi per giunta di tre diverse società, ognuna delle quali, ambendo naturalmente a farsi onore, poteva, anche col sol mostrare in ciò troppo zelo, offendere l'amor proprio delle altre e destar dispiacenze; e avendosi da ultimo a fare con gente così difficile come sono in generale tutti quelli che si chiamano *Virtuosi* i quali, forse perchè avvezzi a vivere sempre fra le armonie, si risentono per ogni minimo che, e ne menano scalpore più del convenevole. In somma nulla di più malagevole a comporsi di una festa musicale, e della natura della pesarese. Eppure la si compose, e riuscì degna del motto che la Società Rossiniana si assunse

TUTTO ARMONIA SPIRÒ.

Quanto poi ciascuno contribuisse a tal festa è veramente cosa che fa meraviglia. In fatti (a non dire di quanto offerse ciascun cittadino, ricco o povero, alle Commissioni mandate in giro per le case; che non fu picciola somma) la Società Rossiniana ebbe il coraggio di promettere il Guglielmo Tell; i Signori Salamanca, e Delabante oltre al dono della statua di bronzo, ch'era l'idolo della festa, proffersero un inno da intonarsi alla scovertura di essa da cinquecento tra cantanti e suonatori, scritto da Mercantini e musicato da Mercadante, e una cantata del Pacini sopra parole dello stesso Mercantini da eseguirsi la sera in Teatro in un

gran concerto vocale-istrumentale a cui, oltre agli esecutori del Guglielmo Tell, prenderebbero parte la Scargi, il Pasi, lo Zucchini e il Badiali; il Municipio oltre al contribuire largamente per la esecuzione del Guglielmo Tell promise corse di cavalli, ricchezza di tombole, splendore di luminarie e dolcezza di bande musicali. E tutti le larghe promesse con effetto ancor più largo mantennero.

Giunta adunque l' epoca stabilita, la Società Rossiniana, il Municipio, e la Commissione Bolognese pubblicarono ciascuno i loro programmi [11]. All'apparire di essi, veduta la cosa certa e sicura, se la commozione fu grande in Pesaro, non fu fuori minore; e ben presto le domande di appartamenti, di camere, di palchi piovevano da tutte parti: ondechè il Municipio credette ben fatto di pubblicare un avviso col quale invitava tutti gli abitanti della Città, che avessero stanze con letti d'affittare, a darle in assegna ad apposita Commissione, perchè se ne potesse all' uopo convenientemente disporre. In tanto la Città, benchè non troppo agiata, cercava di rabbellirsi come sapea il meglio per tanta solennità, e il Municipio acconciò e dispose in più decoroso e comodo modo i suoi appartamenti ed uffici, rinnovò e migliorò molte cose al Teatro, illuminò meglio la piazza maggiore coll'erigervi stabilmente quattro eleganti candelabri di ferro fuso a quattro lampioni ciascuno; i locandieri, i trattori, i caffettieri resero più decenti i loro locali; e perchè le locande, le trattorie, e i caffè ordinarii non avrebbero bastato a tanto accorrer di gente, quanto se ne prevedeva, cittadini e forastieri ne apersero dei nuovi in varii punti della città.

Così preparato ciò che era più necessario ad accogliere il più convenientemente che fosse possibile a una piccola città quanti fossero venuti ad onorarla di loro presenza nelle Feste Rossiniane, la sera del giorno 14 Agosto si diede la prima rappresentazione del Guglielmo Tell. Dire dell' effetto ch' esso produsse sugli animi del numeroso e sceltissimo uditorio, composto quasi sempre nella maggior parte di forastieri, sarebbe cosa presso che impossibile al più eloquente uomo del mondo; tanto esso fu straordinario. E veramente il Guglielmo Tell ha tali bellezze melodiche, tale grandezza di concetto, tale ricchezza di armonie, tale unità di pensiero, tali novità di forma, ardimenti di modulazione, vaghezze e peregrinità di stromentazione che a niun altro lavoro musicale antico o moderno puossi paragonare. La sinfonia poi racchiude, siccome vuole non men natura che arte, tutto l' argomento dell' azione in modo maraviglioso. Quivi tu ti senti in prima molcer gli orecchi da un tenue e mesto suono che sembra ed è veramente di pastorali avene; poi odi come un sommesso parlar di persone che si comunicano con represso fremito un terribile segreto, e si danno la posta per tentare una grande impresa; finchè la cospirazione di più in più sviluppandosi e crescendo, pari al fragore della tempesta onde si chiude il dramma, prorompe con una marcia terribile in aperta rivoluzione. E qui tu avresti veduto non men la prima sera che le seguenti gli uditori da tanta virtù di musica inebriati chi piangere, chi fremere, chi agitarsi convulsivamente, chi balzare in piedi e brandirsi e cercare per così dire la pugna e gridare a squarcia gola — *viva* Rossini *viva* l' Italia — Ognuno insomma parea o dimentico o uscito di se medesimo e

tutto invasato di marziale furore, di cui quella sinfonia è la più sublime espressione che mente umana abbia saputo escogitare. E quantunque dopo tanta sensazione l'animo non si possa aspettare altro di più eccitante, nulla di meno tutti rimasero incantati alla introduzione di semplicità veramente ammirabile e di soavissima melodia. Così del paro il duetto fra Guglielmo ed Arnoldo, in cui è la frase: *Ah! Matilde, io t' amo, è vero — ma fuggirti alfin degg' io*, la quale è sì pura, sì espressiva, sì bella, sì elegante che il solo Genio Rossiniano poteva crearla, destò sempre applausi universali. Che dirò del coro che segue il precitato pezzo, e dei ballabili che formano il resto del finale dell'atto primo? tutto, tutto essendo degno di quella gran mente piacque sopra modo. Il secondo atto poi che racchiude la sublimità dell'arte sì dal lato estetico come dal lato inventivo, e che io non saprei in che modo analizzare, sbalordì. I cori dei congiurati ed il famoso terzetto paragonabili per la vastità del concetto a un lavoro di Michelangelo esaltarono talmente gli animi di tutti che a maggiore altezza era impossibile trasportarli. S' immagini poi effetto che produsse la scena del *giuramento* a buon dritto tanto celebrata! Se la musica potesse a cose materiali paragonarsi, cotesta io assomiglierei allo scoppio d' una mina, all' eruzione d' un vulcano. Lo spirito rivoluzionario non ha finora trovato migliore interprete. Quivi Rossini è veramente un titano. Che se il terzo e quarto atto non produssero sugli animi del volgo l'effetto dei due primi non è da chiamarne in colpa l' Autore, non essendo essi punto inferiori a quelli, anzi, musicalmente parlando, sendo migliori, e di qualità più fine e prelibata: chè il Guglielmo Tell è come la fama Virgiliana che *crescit eundo*, e

la più bella nota di esso è l'ultima: ma il soggetto stesso n'è cagione. il quale, eccellente per una cantata, non si presta molto all'odierno Teatro melodrammatico. Che se altri volesse addebitarne l'autore del libretto, si potrebbe rispondere che quanto agli avvenimenti i poeti francesi che l'hanno scritto non han creduto di doversi scostare troppo in un fatto storico dalla leggenda tradizionale, e quanto a poesia essa non è così pedestre come quasi sempre nella traduzione italiana. Certo non si trova nel 3.° e 4.° atto una situazione come quella del terzetto: ma la scena del pomo non è essa commoventissima? Chi può frenare le lacrime a quell'

Ah! pensa, o figlio, pensa a tua madre?

Ben dunque si può conchiudere che a tanto miracolo di poema musicale non è lode che basti. Ma che varrebbe tutto questo se poi non fosse degnamente interpretato? Onde non è da tacere che il merito dell'esecuzione fu in buona parte del Sig. Cavaliere Commendatore Giovanni Pacini Presidente della Giunta Artistica e Direttore generale dei componenti il concerto, il quale non risparmiò nè cure nè fatiche perchè essa riuscisse degna di tanto lavoro e di tanto Maestro. degna di tanta solennità, degna di sì eletto uditorio. Nè si può dire a mezzo quanto contribuissero al buon esito il Sig. Cavaliere Angelo Mariani. insuperato e insuperabile Direttore d'orchestra, il Sig. Cavalier Teodulo Mabellini Concertatore. e i Sigg. Maestri Gaetano Grilli ed Agostino Mercurj supplenti. Tutti si mostrarono ben degni della onorata nominanza che godono. Dal lato della parte vocale poi tutti sono meritevoli di encomio, ma lo Squarcia, e lo Stigelli. il Selva, e la Lomi. e in parte anche la Sig. Macleod Lanari sono degni di particolare men-

zione. Nè minor lode si aspetta ai Cori ed all' Orchestra, composta nella più parte di vere celebrità. Insomma a detta degli uomini vecchi, intelligenti e spassionati, in nessun altro Teatro d' Italia è stato finora nel suo insieme sì egregiamente eseguito il Guglielmo Tell come in Pesaro, e a chi n' è parso diversamente ha fatto velo al giudizio qualche ignobile passione. Ma vogliano essi o no, il fatto è quale si racconta, e però di questi tali ci passeremo senza neppur nominarli, intuonando loro il

Consuma dentro te con la tua rabbia:

la quale in taluno fu così fiera che si lasciò andare fino a pubblicar pe' Giornali che il Cavalier Pacini fece togliere varii pezzi dal Guglielmo; mentre una delle cause principali del buon esito di esso fu appunto il non avere egli permesso che si levasse neppure una sola nota da quel divino poema, il quale fu sempre eseguito nella sua originale integrità. E se la sera del 20 Agosto si dovè sottrarre alcuni brani fu solo a cagione dell' abbassamento di voce accaduto allo Stigelli;

E questo fia suggel ch' ogni uomo sganni.

Nè del Guglielmo Tell diremo altro se non che dalla prima all' ultima sera fu dalla sempre nuova e sempre eletta udienza accolto con eguale entusiasmo, e che dalle prime prove all' ultima rappresentazione il Teatro fu circondato da una folla di gente, per lo più povera, la quale si contentava di raccogliere con avide orecchie dagli spiragli degli usci e delle finestre qualche rara melodia che pur era tanta da farla stare quivi alla brezza notturna per ore e ore tutta lieta e silenziosa. Onde la Società Rossiniana saviamente avvisò di ridurne per le ultime due sere il

prezzo d' ingresso a L. 1. 50, e alla piccionaja a soli C. 50, perchè anche i meno agiati fra il popolo potessero godere di quelle note divine che forse non potranno udire più mai, e così serbare eterna memoria delle feste fatte ad un loro fratello.

S' appressava intanto il giorno 21, onomastico del gran Maestro e sagro all' inaugurazione della sua statua, del quale dobbiamo più particolarmente occuparci, come di quello che forma l' argomento di questo scritto. Se dal giorno 14 in poi Pesaro non vide altro che un andirivieni di forastieri, il giorno 21 ne fu così piena che proprio ne riboccava, e non erano genterella, ma fior di scienziati, di artisti, di letterati e d' autorevoli e ricchi personaggi.

Le più cospicue città d' Italia, non esclusa la stessa infelice Venezia, i più illustri Istituti musicali, i più accreditati Giornali erano alla gran festa, che meritamente si può chiamar nazionale, da appositi messi rappresentati [12]. E molti ne porsero anche preziosi e graditi presenti, come Firenze che da eletta Commissione [13] fece offerire al nostro Municipio una medaglia d' oro pel Rossini appositamente coniata [14], l' Accademia del Regio Istituto musicale della stessa città che per le mani dell' illustre Pacini presentò al nostro Sindaco un magnifico *Album* contenente una nobile epigrafe [15], Bologna che a più rallegrare la festa ne mandò la valentissima Banda della sua Guardia nazionale, Padova la cui scuola di Banda ne inviò un bellissimo inno in musica [16], la Società filarmonica drammatica di Trieste che ne spedì una nobile epistola in versi accompagnante un canto a Rossini [17], Giovanni Salghetti Drioli di Zara che ne trasmise tre inni di

Niccolò Tommaseo intitolati dalla *Speranza* da esso musicati [18], Luigi Dasti che con gentile ed affettuosa iscrizione dedicò alla città di Pesaro una sua commedia Rossini a Napoli [19], Angelo Catelani modenese, della storia e dell'arte musicale assai dotto, e del suo sapere (cosa rara) modestissimo, il quale inviò a Rossini *dall'Isauro festoso alla Senna* un canto veramente sublime dell'Avvocato Cavalier Giovanni Raffaelli, a cui per riuscire un gran poeta non manca che il sorriso d'Igea, che gli auguriamo benigna [20].

La Città fin dal mattino erasi tutta messa a festa come seppe il meglio; le strade erano zeppe di cittadini e forastieri, e perocchè la festa ufficiale cominciava a mezzodì colla presentazione della medaglia d'oro della gentile Toscana, le ore mattutine furono spese dal più dei forastieri nel visitare le cose più degne di essere osservate nella città, ajutati in ciò da una **Guida** improvvisata per tale occasione da Giuliano Vanzolini; e chi moveva per la via Rossini a vedere la casa ove questi nacque; chi in Municipio ad ammirare la ricca collezione di majoliche già appartenuta al Cav. Mazza; chi all'attigua chiesa di S. Ubaldo per contemplare in un Gesù Bambino le fattezze di Rossini fanciulletto di pochi anni; chi attorno alla fonte così bella di forme, così ricca di acque; chi al palazzo di Prefettura già Corte dei nostri Duchi; chi a S. Domenico dalla magnifica porta gotica e da un bellissimo quadro di incerto quattrocentista; chi a S. Francesco ricco pure d'antico portale e del maggior quadro che abbia dipinto il Giambellini; chi a S. Agostino bello anch'esso per grandiosa ed elegante porta ogivale; chi alla graziosa e pulita pescheria; chi al vasto e rinomato ospedale dei mentecatti; chi agli orti sagri alla memoria di

Giulio Perticari; chi all'osservatorio astronomico diretto dal Cavalier Prof. Luigi Guidi; chi a S. Giovanni, opera del Genga, dal Vasari giudicato il più bel tempio che sia in queste parti; chi al porto d'onde si gode una magnifica vista di mare e di terra; chi alla rocca Costanza ora conversa in carceri; chi intorno alle belle e solide mura e di eleganti passeggi adornate. E sul volto di tutti vedevi sfavillare la gioja, perocchè alla gajezza della città, alla gentilezza degli abitanti rispondevan quel giorno

La terra, il cielo e gli elementi a prova.

Alle 11 antim. il Ministro dell' Interno Peruzzi passò in rassegna sulla piazza del Teatro il Battaglione di questa Guardia Nazionale comandata dal Maggiore Cavaliere Andrea Marzetti, col quale si lodò molto non meno della bella tenuta che della buona disciplina e della non comune istruzione. Al tocco tutti si avviarono nel palazzo di Prefettura, dove in una sala piccola sì a tanta gente (chè la maggiore-ove furono celebrate le nozze di Costanzo Sforza con Camilla di Aragona non fu potuta usare per essere in via di restauro), ma bella di architettura e vaga per acconci addobbi, tu avresti veduto di fronte il Ministro dell'Interno, il nostro Prefetto De Rolland, il Sindaco della Città sig. Cav. Emidio Ceccarelli, il Sindaco di Bologna sig. Conte Pepoli, il Deputato al Parlamento Briganti-Bellini, ed altre autorevoli persone; a destra, e a manca i Rappresentanti delle varie città d'Italia, dei vari Istituti musicali, e di parecchi Giornali italiani e stranieri, il Ministro d'Agricoltura e Commercio Manna, il Barone Poerio Vice-Presidente della Camera, il Commendatore Leopardi Deputato al Parlamento, ed altri uomini illustri; nello spazzo mediano cavalieri e dame, e nel resto della sala

gente di ogni ceto. Aprì la funzione la Banda di questa Guardia Nazionale con una delle più belle marcie di Rossini. Dopo di che il signor Conte Gordiano Perticari, siccome Presidente della toscana Commissione, presentò al nostro Sindaco la medaglia fiorentina, leggendo con quel garbo che si addice ad un valente cultore della difficile arte di Roscio, e insieme con accento per vecchiezza tremolo e fioco, ma che perciò infondea un non so che di sacro e venerando non meno a lui che al rito che si compieva, queste parole:

Illmo Signor Sindaco,
Illmi Signori Assessori,

« Giocondo oltremodo mi è l' ufficio che oggi mi viene imposto « di presentarvi, in nome della Commissione toscana, una medaglia « d' oro, a perenne onoranza del padre della musica, del grande « Rossini, a cui verrà tanto più gradita, portagli dalla mano di Voi, « in cui, per così dire, si personifica la sua dilettissima patria. La « solennità di questa presentazione, nel cospetto de' Regii Magistrati. « dei Deputati delle Città italiane, in mezzo alla corona di tanti « celeberrimi artisti e nobili cittadini, se torna a gloria grandissima « di Quello a cui è dedicata, non riesce di minor vanto alla Città « che gli diede la culla.

« E qui mi permettano i miei Colleghi, che io dica essere stato « un tal pensiero veramente degno della gentilezza di quel Popolo. « appo il quale sursero i più stupendi maestri delle lettere e delle « arti italiane. La cortesia che essi mi usarono di farmi del loro « numero, e commettermi l' incarico della parola in nome comune,

« non mi toglie di essere cittadino pesarese, e di sentirne tutto
« quanto l'orgoglio in vedendo ora la patria dell'Alighieri e del Buo-
« narroti rendere sì solenne omaggio alla patria di Gioacchino Rossini.
« E questi, cui gli onori abbondano offertigli da' Sovrani e da' Popoli
« di tutto l'universo, si compiacerà specialmente degli odierni con
« generosità d'animo, non comparabile se non ad Augusto, il quale,
« elevato al sommo impero dell'orbe composto da lui in pace, non
« accettò dalla riconoscenza dei popoli gli onori divini di templi e
« di are, se non fossero in comune a Roma ed a lui. Però la
« Commissione toscana, ed io da parte di essa, illustrissimo signor
« Sindaco, illustrissimi signori Assessori, vi preghiamo di far per-
« venire all'uomo illustre, di cui oggi si celebra l'onomastico, insieme
« colla medaglia suddetta le testimonianze della riverenza, dell'affetto
« che gli serbano non solo la Città sua natale, ma in bella gara
« colle estere nazioni tutta quanta l'Italia, a cui Egli con le stupende
« sue melodìe, inspiratrici di alti sensi di amor patrio e di libertà,
« ed eccitatrici a magnanime imprese, non solamente accrebbe nuova
« impreteribile gloria: ma l'apparecchiò ai destini, che ora, dopo
« tanti travagli l'hanno riposta nel primiero suo seggio, al convito
« delle più possenti nazioni ».

Finito che egli ebbe tra gli applausi universali, il Sindaco così gli rispose:

Onorevoli Signori,

« La Rappresentanza Municipale della Città di Pesaro ha udite
« con raccoglimento e commozione le nobili parole che Le parlaste.

« Compresa da sentimenti di alta gratitudine e di giusto orgoglio
« Essa riceve la Medaglia che al suo grande Rossini, a pegno d'am-
« mirazione ed ossequio viene offerta dalla gentile Toscana, e a tanto
« illustre italiana Provincia, e all'onorevolissima sua Commissione,
« a mezzo Vostro, signor Conte Gordiano Perticari, e degli spettabili
« Signori che Vi furon dati a Colleghi nel rappresentarla in officio
« sì cortese, questa Giunta Municipale, come interprete del sommo
« suo Concittadino e della Città, non che in proprio nome, rende
« pubbliche distintissime azioni di grazie.

« Il lieto incarico di far pervenire il dono al Grande cui è of-
« ferto, e con esso i gentili sentimenti di cui l'accompagnate, viene
« dal Municipio della Patria di Lui con ogni modo di sollecitudine
« accolto e gradito, e dell'avergli riserbato anche tale e tanto
« onore, io Vi prego, o Signori, ad esternare all'egregia Commissione
« che rappresentate la più sentita riconoscenza.

« L'Italia, serva, ebbe comuni le sventure, libera, accomuna
« oggi le sue glorie. La parte che tutta Italia ha presa nelle festive
« dimostrazioni con cui Pesaro onora il dì onomastico del preclaris-
« simo Rossini, bellamente significata da questa solennità, dalla
« presenza degli Inviati di tante e sì distinte città, e dal fiore dei
« cultori della divina Arte musicale ne è il più splendido documento;
« e i Regii Magistrati a queste civiche feste, a questa unione dei
« Popoli di varie Provincie, assistenti e plaudenti, come provano
« cancellata per sempre quell'iniqua sentenza che nelle divisioni
« e nelle discordie civili era l'impero, così n'assicurano sostituita
« l'altra che nell'unione è la forza.

« Ben lo diceste, egregi Rappresentanti della illustre Commis-

« sione toscana, l' Italia ha ripreso l' antico seggio fra le più « potenti nazioni, ma le onoranze che tante sue città tributano a « Rossini dimostrano, che dessa è sempre degna di sedersi sopra « tutte, madre e regina delle belle Arti; la più grande, la più « antica, la più incontestata delle glorie che ingemmano la fulgida « sua corona ».

Nè queste parole acconcie e patriottiche furono meno applaudite. Surse allora il Cavaliere Dottor Francesco Regli, il quale con lunga e non inerudita orazione discorse delle principali opere del Rossini [20]. E qui, mentre niuno s' attendea ad altro, si alzò in piedi con un piglio franco e sicuro il Peruzzi, il quale disse così alla famigliare essergli venuta una idea (e idea veramente nobilissima). Avendo sua Maestà Vittorio Emanuele, cui non sono meno care le armi che le arti italiane, e il quale non sa tenersi dal prender parte alle feste che onorano i Grandi della Nazione sua mercè risorta, firmato il giorno innanzi il decreto col quale decorava l'immortale maestro Gioacchino Rossini del Gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro, e dato a lui l' onorevole incarico di trasmetterglielo a nome del Re, reputar egli meglio interpretato il desiderio di Sua Maestà affidando tale ufficio al Sindaco della patria di Rossini, sicuro che così riuscirebbe al decorato doppiamente caro un onore che gli offriva la Nazione per le mani del Re, e la sua Patria natìa per quelle del suo Rappresentante. Si lodò con Pesaro, coi signori Marchese di Salamanca e Cavalier Delahante, e colla Società Rossiniana degli onori che rendeano al Rossini, perocchè bene li meritava, avendo egli col linguaggio più universale che Dio abbia concesso agli uomini

contribuito, forse inconsapevole ma potentissimamente, al risorgimento d'Italia. Fu il Rossini che primo colle scherzevoli melodie del Barbiere ci mise in aborrimento le arti e le imposture gesuitiche, fu il Rossini che primo colle divine note del Mosè e del Guglielmo Tell c'infiammò l'animo a libertà, a indipendenza. E aver ciò potuto fare a dispetto dei tiranni onde era a' suoi tempi oppressa l'Italia, perocchè sulla musica non può come sulla stampa forza di despoti e di polizie, e dove gli scritti non s'indirizzano che ai pochi che sanno leggere, la musica parla alle moltitudini una lingua che è intesa da tutti i popoli dell'universo. Così mentre l'Italia non era per i nostri oppressori che una espressione geografica, nei canti di Rossini era ancor viva e fidente nei suoi futuri destini. I quali finalmente avveratisi in gran parte, mercè il senno e il valore degl'Italiani capitanati da tanto Re, augurava all'Italia la concordia e la virtù del sacrifizio per compierli interamente, ed a Rossini tanto di vita da poter mettere in musica il canto dell'Italia redenta, libera ed una dall'alpi al mare.

A questo discorso interrotto più volte da fragorosi applausi, e chiuso tra i più espansivi ed universali evviva al Re ben ci accorgemmo di essere veramente in libera patria, perocchè a niuno era mai accaduto di sentire un Rappresentante del Governo parlare così libere e così generose parole, ondechè parve a tutti d'esser proprio in un mondo nuovo, e risorti come da morte a vita. E di vita s'ebbe in questo mezzo un nobile indizio nel telegramma che la Società musicale di Padova ne inviava allora allora, il quale fu letto ad alta voce dallo stesso Ministro, e diceva: *I maestri di Pa-*

dova partecipano col cuore *alle feste Rossiniane.* Tutti rimasero profondamente commossi a tale annunzio, pensando che mentre qua si godeva la dolce libertà, que' nostri fratelli sono ancora sotto il giogo e la verga dell' abborrito straniero. Ma non è lontano il giorno, o generosi, in cui voi pure parteciperete non solo con il *cuore*, ma colle libere persone eziandio alle feste della gran madre Italia. Intanto

Durate, et vosmet rebus servate secundis.

E qui, benchè si tratti di cosa che non ha diretta relazione colle feste Rossiniane, non possiamo tacere come nel frattempo che corse tra la suddescritta funzione e quella che alle tre si sarebbe tenuta alla stazione della ferrovia, i ministri Peruzzi e Manna a mostrare come stia loro a cuore l' umanità sofferente, anche fra i tripudi di una festa, si recarono accompagnati dal R. Prefetto e dal Sindaco a confortare di una loro visita lo spedale degl' infermi e dei mentecatti. A quello furono accolti dalla Congregazione di Carità, a questo dalla Deputazione Provinciale, alla quale si lodarono molto di così grandioso stabilimento che saviamente governato dal Professore Giuseppe Girolami, gode di sì bella fama da essere annoverato tra i primi d' Italia.

Ma già scoccan le tre pomeridiane e da ogni parte della città si accorre a vie calcate alla stazione. Alla sinistra di chi viene dall' alta Italia, tra essa stazione ed il serbatojo dell' acqua da rifornire le locomotive, sur una piazza a cui dinnanzi si stendono bellissime pianure circondate d' amene collinette sparse di graziose ville, e dietro sorgono le belle e forti mura della città, s' innalza la grandiosa statua di Rossini coperta ancora di un velo. È ricinta da un largo steccato tutto pieno di sedie per le Autorità, e per gl' invitati:

ha in prospetto un vasto padiglione sotto cui s'innalza a foggia di anfiteatro un' orchestra vagamente addobbata, e adorna degli stemmi delle principali città d' Italia. Sulle sue gradinate tu vedi disposti duecento cinquantacinque cantori, e duecento due suonatori. Tutta la pianura dintorno è coperta di gente venuta da varie parti, che se ne sta quivi inchiavellata da ben due ore sotto un sole ardente, serbando ordine, contegno e silenzio meglio che sotto le volte di un tempio, e colle faccie rivolte all'orchestra, aspettando che il direttore Mariani dia segno d'incominciare. Ed ecco che la Sinfonia della Gazza Ladra riconforta di una dolcezza, che non ha nome, il cuore di tutti. Finita che fu tra le universali acclamazioni, il ministro Peruzzi rimosse il velo che ricopriva la statua, [21] e Rossini apparve a tutti così vivo e vero che, come ben disse il Filippi, *pareva di doverlo vedere alzarsi dalla sua poltrona a ringraziare degli applausi e degli evviva.* Nè potea esser altro d'un lavoro dell' illustre Barone Marocchetti. Allora avresti veduto sui volti di ben ventimila persone una commozione qual di chi vede cosa lungamente desiderata, che tutto in lei si affigge, ed ha gli altri sensi come spenti, e dalla bocca di tutti sorse un tal grido di *viva* Rossini che ne rimbombò largamente tutto il luogo d'intorno. Gli artisti specialmente e perchè standogli proprio d'innanzi ne vedevano le sembianze meglio di tutti, e perchè salutavano in lui come un loro iddio, erano agitati dal più vivo entusiasmo, e tutti piangevano di consolazione, dimentichi quasi di avere a eseguire l' inno di Mercadante. Ma ecco il Mariani richiamarli al loro ufficio, ecco intonar tutti:

Sui colli d' Isauro correva la luce [21].

Quest'inno dal lato poetico bello in ogni sua parte, ma specialmente nella chiusa con cui s'apostrofa agli stranieri, invitandoli ad inchinare il capo innanzi al simulacro dell'autore del Guglielmo Tell. e ricordando loro che l'Italia non è più per deporre l'elmo ed il brando, dal lato musicale è un vero prodigio; giacchè l'illustre autore del Giuramento, del Bravo e della Vestale seppe sì bene unire i diversi pensieri tolti dalla Zelmira, dalla Donna del Lago, e dallo stesso Guglielmo da rendersi ognor più degno dell'alta estimazione che gode come uomo nelle musicali discipline dottissimo. E ben gliene diè il pubblico solenne attestato domandandone ad unanimi grida la replica, la quale fu anche più vivamente applaudita. Povero Mercadante! per essere cieco degli occhi fu costretto a dettare quest'inno nota per nota, e gli scoppiava il cuore pensando di non poter venire in persona a dirigerlo ed offrirlo al suo amico e collega Gioacchino Rossini. Quanto non avrebbe goduto se colle proprie orecchie avesse sentito il magnifico effetto ch'esso produsse e gli applausi onde fu proseguito? — Avrebbe dovuto ora recitare un'orazione il Senatore Marliani, ma impedito da malattia fu sostituito dal Deputato Briganti-Bellini, il quale per i nobili concetti e per l'opportuna brevità onde li espresse fu applaudito da tutti. Allora l'orchestra suonò la sinfonia della Semiramide. A chi non ha mai sentito questo altro capo lavoro non ci sarebbe eloquenza d'uomo che gliene potesse fare intendere le bellezze; a chi poi l'ha sentito eseguire dall'orchestra pesarese ogni discorso tornerebbe inutile, perchè al mondo vi sono cose che si possono sentire ma non descrivere. Se io avessi a trovare un termine che rispondesse al sentimento che io ne provai non potrei trovare che *l'imparadisare*

di Dante. Sì, quella sinfonia ti staccava a poco a poco da terra e *t'imparadisava*. Se ne volle la ripetizione, e quantunque l'orchestra fosse stanca dalla fatica, e il Mariani perciò si contentasse che ripigliasse dopo l'*andante*, tuttavia il pubblico che non poteva persuadersi ci volesse della fatica in eseguir cosa che parea corresse di suo piede (tanto l'esecuzione era perfetta) gridò a una voce *no, no; tutta, tutta*. E tutta fu dovuta eseguire, e gli applausi e le grida che la accompagnarono parevano non d'uomini ma di forsennati; talmente erano tutti da una come ebbrezza compresi. Ma ecco un telegramma giunto in quel momento da Bologna al di lei Sindaco Pepoli annunziarne che anche quella seconda patria di Rossini festeggiava l'onomastico di lui in quell'istituto musicale ove egli entrò scolare e d'onde uscì maestro di tutti i maestri. Questo telegramma letto ad alta voce dal Pepoli all'adunanza che lo accolse con ripetute grida di *viva* Bologna gli porse occasione d'improvvisare parole piene d'affetto per Rossini e per Pesaro, e siccome la Patria sta al Pepoli, che non poco ha per lei fatto e patito, in cima ad ogni pensiero, togliendo occasione dal coro che s'era testè cantato, augurò che presto si potesse intonare l'inno dell'unità d'Italia dai suoi 24 millioni d'abitanti, al qual coro applaudirebbe dal cielo anche Iddio. Le parole del Pepoli, che Pesaro apprese a stimare ed amare fin dal 1831, in cui egli fu Prefetto di questa Provincia in momenti difficilissimi, vennero da tutti applaudite, e molti gli si fecero intorno a stringergli la mano e a rallegrarsi di cuore.

Ma omai il sole inchinava ad occidente e le tenebre si avanzavano da tutti i lati: non per Pesaro però, chè al loro apparire furono

cacciate d'ogni parte da una generale illuminazione. Dalla casa di Rossini poi per tutta la via da lui chiamata, la qual mette alla piazza maggiore, e dalla piazza del Teatro su per la via de' Calzolaj che alla stessa piazza maggiore fa capo, si passeggiava come per due grandiosi corridoj tra due file di lampadari messi a lumini di vari colori che facevano una vista bellissima. Così la piazza maggiore congiungendo i due luoghi più importanti della città per quella sera, la casa ove nacque il Grande che si festeggiava, ed alla quale tracevano tutti come in devoto pellegrinaggio, ed il Teatro ove avrebbero udito quanto di più squisito e sublime avea saputo dettare la musa Rossiniana, era come la gran sala del convegno. La marmorea fonte che si eleva in mezzo sembrava quella sera più bella dell'usato pel riflesso di tanti lumi che le ardevano intorno. Chè oltre ai quattro candelabri di recente sovra essa piazza innalzati, le sorgevano ai quattro lati altrettanti obelischi tutti messi a lumi e portanti in cima il glorioso stendardo della Nazione: e sopra due appositi palchi, l'uno a destra e l'altro a sinistra della fonte alternavano sceltissime melodie Rossiniane la banda della Guardia Nazionale di Bologna e quella del VI° Reggimento dei Granatieri. Per tal guisa anche questi due grandi elementi di forza e di decoro della Patria, l'Esercito e la Guardia Nazionale, erano rappresentati a questa festa italiana, e la rendevano più bella e significante. Ambedue le bande furono assai applaudite così per la scelta dei pezzi musicali come per la perfezione onde li eseguirono, e la bolognese, diretta dal valente maestro Antonelli, ebbe anche l'onore di dover ripetere la suonata che s'intitola *Ferrovia* che nel suo genere è cosa sì bella e di tale illusione da non potersi andare più in là. Così quelli

che non potettero andare in Teatro all' accademia ebbero di che divertirsi sino a notte inoltrata.

L' accademia poi cominciò alle 9. Il Teatro era così gremito che si dovette far entrare la gente anche dietro le quinte sul palco scenico. La sala ben decorata e tutta rimessa a nuovo presentava un aspetto più grazioso che mai così per la ricca illuminazione come per le belle ed eleganti signore onde s' adornavano non meno i palchi che la platea. L' accademia concertata dal chiarissimo maestro Cav. Teodulo Mabellini e con filantropica intesa rivolta a totale beneficio del nostro Asilo infantile era così ripartita:

PARTE PRIMA

1. Rossini e la Patria [22]. Cantata espressamente composta dal celebre Cav. Comm. Maestro Giovanni Pacini su poesia dell' illustre Prof. Mercantini, eseguita dai sigg. Anna Macleod-Lanari, Luigi Paoletti e David Squarcia. Cori di uomini e donne, rappresentanti i popoli italiani.

PARTE SECONDA

2. Cavatina nell' opera Bianca e Faliero - *O serto beato*, cantata dalla signora Adelina Lomi;

3. Aria nel Barbiere - *Largo al factotum* - dal sig. Cesare Badiali;

4. Aria nello Stabat - *Cuius animam* - dal sig. Luigi Paoletti;

5. Duetto nel Barbiere - *Dunque io son la fortunata* - dalla signora Macleod e dal signor David Squarcia;

6. Aria nella Cenerentola - *Miei rampolli* - dal signor Giovanni Zucchini;

7. Terzetto nell' Italiana in Algeri - *Pappataci* - dai signori Pasi, Badiali e Zucchini.

PARTE TERZA

8. Aria nello Stabat - *Inflammatus* - eseguita dalla signora Enrichetta Sgargi;

9. Duetto nella Cenerentola - *Un segreto* - dai sigg. Badiali e Zucchini;

10. Aria nella Semiramide - *Bel raggio lusinghier* - dalla signora Macleod:

11. Aria nello Stabat - *Pro peccatis* - dal signor Badiali;

12. Preghiera nel Mosè - *Dal tuo stellato soglio* - dalla signora Sgargi, e dai signori Paoletti, Badiali e Coro.

Quanto alla Cantata del Maestro Pacini dirò che la *sinfonia* (alla quale saviamente volle dare una *forma italiana*, vestendola di melodìe caratteristiche) mi pare che fosse tal lavoro da meritare non pur gli applausi de' buongustai, siccome gli ottenne, ma ben anche dei dotti dell'arte. La canzone veneziana (nella quale unì la melodìa Rossiniana di tanti palpiti) gli tornò, a comune giudizio, felicissima. Nell'ultimo pezzo poi - *Signor che reggi l'alte carole* - si governò in modo che riuscì ben degno del pubblico fa-

vore, onde fu accolto, e della solenne circostanza. Che diremo della marcia Reale così opportunamente introdotta allorchè l'infelice Venezia grida:

Oh venga il Duce
Invitto delle schiere! Oh! all' Adria mesta
Rechi la nuova luce!?

Risponda per noi il pubblico che proruppe in frenetici applausi compiacendosi che il Maestro di musica avesse per tal modo saputo (come sempre dovrebbe) andare più in là del Poeta. La seconda e terza parte non piacquero meno; e come poteva essere diversamente se esse non furono, secondo che fu notato, che una rivista delle trasformazioni e del progredire dell' immenso genio di Rossini? Si passava di bellezze in bellezze sempre maggiori, e d' ogni genere, dall' eroico al buffo, dal profano al sacro, tantochè ti pareva di udire non le melodie di un genio solo, per quanto si voglia potente, ma di più genii, l' uno più grande dell' altro. Eppure era sempre Rossini! I cantanti e i suonatori fecero tutti quanto poteasi aspettare da così eletti artisti: ma gli eroi della festa furono

A giudizio dei savi universale

lo Zucchini, ed il Badiali. Dell'aria di Figaro e del terzetto dell' Italiana si volle la ripetizione; sì altamente piacquero!

Nè alcuno voglia qui appuntarci se non scendiamo alle lodi particolari di ciascheduno, perocchè la nostra non è una rivista teatrale, ma un racconto per sommi capi delle feste Rossiniane. Chi voglia su questa parte più minuti ragguagli può ricorrere a' giornali. A noi basta di dire che tutti fecero quanto era in loro potere. Al di più nessuno è tenuto. Parlare dei difetti che altri

avesse potuti avere, essendo chi scrive pesarese, ci parrebbe solenne scortesia. Non fu la nostra un'impresa teatrale, ma una musicale solennità, a cui molti prestarono l'opera loro gratuitamente. Vorremmo ricompensarli col biasimo? Tolga il cielo da noi tanta ingratitudine! Piuttosto qui in sul finire chiederemo scusa ai signori forastieri, se essi non potettero da noi ricevere tutte quelle cortesie che avremmo ben voluto usare, e che in tempi ordinari non ci sarebbero riuscite punto malagevoli; ma chi sa le difficoltà delle città non grandi nè ricche ci compatirà, speriamo, se in qualche cosa non saremo riusciti a soddisfar tutti. A quelli poi che avrebbero preteso, a dir bene di Pesaro, che la città li avesse accolti alla reale, splendidamente alloggiati, sontuosamente banchettati, portati in Teatro in carrozza e adagiati nei primi palchi, e tutto questo gratuitamente, risponderemo che, se il modo non ci fosse mancato, ed essi tutti sel fossero meritato, il cuore l'avremmo avuto; ma in pari tempo li pregheremo a saperci dire in qual parte del mondo esista città che possa ed usi far tanto, chè ne prenderemo esempio per un'altra volta. Del resto a noi pare che in tempi così straordinari niuno siasi abusato della condizione in cui si trovavano i forastieri, e che loro siansi usate tutte le gentilezze possibili. Certo queste Autorità hanno dal canto loro fatto quanto portava giustizia e decoro, nè si è dovuto lamentare alcun disordine o inconveniente di qualche rilievo. Non pretendiamo all'inappuntabilità; ma non possiamo rinunziare alla coscienza di aver fatto il nostro dovere. Voglia intanto Iddio e la buona fortuna d'Italia che queste feste non abbiano servito a nessuno di vano trastullo; ma, come ben dice un giovane ingegno [23] *di eccitamento a propositi forti e*

magnanimi, ma d' invito agl' ingegni latenti ed inerti, a riscuotersi ad operare. a discendere emulatori oggi. emulati domani, nella palestra. ove in ragione del bene che si è fatto, si diventa immortali. Nè certamente la città di Pesaro. quanto a sè, ha mirato ad altro, perocchè nel rendere omaggio a Rossini non ha inteso punto d' innalzar se medesima. e molto meno di fare una dimostrazione politica, come certi si sono dati a credere, ma di significare solennemente la propria gratitudine a chi le ha procacciato eterna fama. Del resto Rossini è figlio della civiltà italiana e delle tradizioni musicali svoltesi a mano a mano fino alla sua venuta. la quale portò nel regno della melodrammatica una vera rivoluzione. Pesaro non si gloria che di avergli dato la culla. e di averne indirizzato a bene i primi passi.

NOTE

(1) Esso è scritto dal nostro chiarissimo Cav. Salvatore Betti. Eccolo:

PISAVRI . IN . SCHOLA . CVLTORVM
MINERVAE . APOLLINARIS

VIII . KAL. JVN. ANN. MDCCCXIX . SCRIBVNDO . ADFVERVNT . PETRVS . PETRVCCIVS PROMAGISTER . DOMINICVS . PAVLLIVS . AB . ACTIS . FRANCISCVS . CASSIVS . PRAEF. TABVLARIO . ALOYSIVS . CIACCHIVS . QVAESTOR.

QVOD . FRANCISCVS . BALDASSINIVS . ALEXANDER . PEROTTIVS . XII . VIRI . CRISTOPHORVS FERRIVS . SALVATOR . BETTIVS . DECVRIALES . DECVRIAE . VV. FF. DE . JOACHIMO ROSSINIO . MAGISTRO . PHILARMONICO . N . TEMPORIS . PRIMO . QVI . GLORIAM NOMINIS . PISAVREN. VEL . APVD . EXTERAS . NATIONES . PROPAGAVIT . IDCIRCO . Q. GRATVM . ANIMVM . PRODERE . OPVS . SIET . Q . D . E . R . F . P . D . E . R . I . C.

QVOM . JOACHIMVS . ROSSINIVS . PISAVREN . IN . MVSICA . FACIENDA . DOCENDA . Q. LAVDEM . OMNEM . SVPERGRESSVS . SIET . PLACERE . VIRVM . SCIENTISSIMVM . ARTIS SVAE . IMAGINE . QVAE . VIRIS . MAXIMIS . TANTVM . DECERNI . SOLET . ATQVE EPIGRAMMATE . IN . SCHOLA . N . VIRTUTIS . CAVSA . DONARI

VNIVERSI . CENSVERVNT.

(2) Alcuni cittadini fecero domanda al Municipio che a spese di una società o a spese pubbliche venisse collocata una lapide alla casa in cui nacque Rossini.

Con decreto dell' 11 Febbrajo 1843 N.° 333 la Magistratura ammise la domanda ed a spese pubbliche fece eseguire e collocare la lapide.

La collocazione avvenne il 14 del detto mese ed anno, e ne fu redatto apposito Verbale che in copia venne trasmesso al Rossini il successivo giorno 21 con foglio N.° 382.

(3) QUI NACQUE

GIOACCHINO ROSSINI

ALLI 29 FEBBRAJO 1792

IL MUNICIPIO NEL 1843 POSE

(4) Basti ad esempio la seguente ODE dell'Avv. Gaspare Finali, il quale dovè dopo averla letta svignarsela, perchè la Polizia avea avuto ordine di carcerarlo.

Lo splendido azzurro - le notti stellate,
Le verdi campagne - di fiori ingemmate,
I laghi d'argento - le apriche colline,
La neve dell'alpi - la luce del sol
Fan bella l'Italia - soggiorno ridente
Di grazie, d'amori - di fervida gente,
Cui vita è la gloria - dal tempo scolpita
Ne gli archi, e le mura - dell'italo suol.

Tal usa la lode - sul labbro straniero
Nasconder di scherno - superbo pensiero.
No morti non siamo - non vili: ci resta
Pur altro conforto - nel lungo dolor;
E come qui eterno - nel riso di Dio
Il raggio s'avviva - del sole natìo,
In esso s'alluma - del genio la fronte,
Poi manda alle genti - divino fulgor.

Poichè dal rio fato - cui indocil soggiacque
La vita d'Italia - con Dante rinacque,
Qual ara, qual villa - qual umile terra
Dal cerchio dell'alpi - ai lidi del mar,
Un nome non vanta - non conta una storia
Che emuli o vinca - l'antica memoria,
E sovra una gleba - di sangue bagnata
Non alza solenne - dei voti l'altar?

Ma ahi! troppo quest'aura - sì dolce, sì pura
Per nebbie omicide - per nembi s'oscura,
E l'ali del Genio - si chiudono stanche,
E se osano il volo - per l'aer seguir,
Incerto, ramingo - nell'aspra bufera,
Il Genio la gloria - la pace dispera,
Nè può la corona - che cuopre la tomba
Nascondere i solchi - del lungo martir.

Città dell' Isauro - sei perla gentile
Che splendi d' Italia - nel ricco monile;
E sede d' ingegni - cui nota è la luce
Che intreccia il riflesso - del bello e del ver.
Ai morti ed ai vivi - superbe corone
Con nobile affetto - tua mano compone;
E ad essi fai festa - e grandi li esalti
In quel che t' ispira - fecondo pensier.

Così ne' bei giorni - di libera vita
Dal genio dell' arti - dai vanti abbellita
Cantava le gesta - scolpiva gli eroi
Dell' Ellade tutta - l' antica virtù.
Il nome dei grandi - l' olimpico agone
La patria esultanza - le verdi corone
Nei giovani petti - dei Greci spiraro
Un senso di vita - che vinto non fu.

Città dell' Isauro - sia gloria a' tuoi Grandi!
Il tempo che tutto - consuma, tramandi
Ai tardi nepoti - le vive sembianze
Che mano maestra - nel marmo scolpì.
Rimangano eterne - le effigie siccome
Di Giulio, e Rossini - la gloria ed il nome,
E ai figli d' Italia - dall' inclite fronti
Baleni il pensiero - che tanto compì.

Sia gloria a' tuoi Grandi - ma l' umil mio verso
Degli alti subjetti - nell' onda sommerso
Com' erger può un canto - che al nome s' adegui
Di loro, e dell' alma - sia l' eco fedel?
Al suon del mio verso - nell' aria si solve
Siccome negletta - cadeva la polve
Dai marmi onde forme - perfette di vita
Traeva frattanto - l' industre scalpel;

Ma s' anche potente - sentissi in me l' estro,
S' io fossi nell' arte - dei carmi maestro,
Sol suono discorde - sol debil concetto
La musa ed il canto - parrebbemi qui.
Qui dove ancor l' eco - dei canti s' aggira
Che un giorno d' Ausonio - temprava la lira,
Qui dove d' Italia - la speme e l' affetto
Ausonio di luce - divina vestì.

Ferveva d' Europa - l' immane conflitto,
Regina la forza - calpesto il diritto,
E l' itale schiere - lontano i vessilli
Portavano a prove - d' inutil valor.
Intanto di Giulio - la mente severa
Tranquilla nel mezzo - dell' aspra bufera
Diè vita novella - nel suolo natio
Di Dante alla lingua - di Dante all' amor.

Di tutte le muse - sembrasti l' ostello,
Città dell' Isauro - allor che drappello
Di sofi e di vati - il tuo Giulio seguiva
Del bello, e del vero - per l' arduo cammin.
D' allor più non osa - bastarda una prole,
Appresi d' oltre Alpi - concetti e parole,
Carpire ogni pianta - di barbara terra,
Lasciando i bei fiori - del patrio giardin.

Da tutto il creato - più audace rapìa
Rossini lo spiro - di nuova armonia,
Ond' è che non parve - più mito e menzogna
La nota e i prodigi - del tracio cantor.
Fu prima il rimbombo - fu il tuono di guerra
Ond' era commossa - confusa la terra,
E l' eco fu poscia - di gente che stanca
Cercava altra vita - fra i calici e i fior.

Tornata agli antichi - dai nuovi signori
Nel tempo che Italia - tra nuovi dolori
Giaceva qual donna - cui parto letale
La vita col moto - del sangue arrestò,
Sul Volga, su l' Ebro - la Senna e il Tamigi,
Del ligure ardito - fin oltre i vestigi
La gloria del mondo - l' ardir delle genti
Nell' itale note - festando suonò.

Città dell' Isauro - sia gloria a' tuoi Grandi!
Il tempo che tutto - consuma, tramandi
Ai tardi nepoti - le vive sembianze
Che mano maestra - nel marmo scolpì.
È gioja a noi tutti - l' eccelso tuo vanto;
Chè Italia alle genti - nel libro suo santo
Addita quei nomi - che in umile cerchia
Men splendida luce - dapprima vestì.

Ti duol che altri pure - non possa l' alloro
Qui cingere a illustri - fatiche ristoro?
Ti duol se nel dolce - soggiorno degli avi
Almeno nel marmo - la vita non ha?
Che cale a sua gloria?... - Dell' etra signore
Il sole si cinge - del proprio splendore,
I germi feconda - conforta la vita,
La luce che ei piove - Dio solo gli dà.

Infin che ne' spazi - securi del vero
Si librano l' ale - del nostro pensiero;
Infin che la face - del genio s' innova
Che al mondo tre volte - diè norma di sè;
Infin che ne' cieli - sta provvido Iddio
E splende la luce - del sole natìo;
Finchè stanno l' alpi - finchè rugge l' onda
La speme d' Italia - perduta non è.

Anche Giuliano Vanzolini scrisse e mandò al Rossini in quella occasione un Canto che gli meritò dal gran Maestro questa gentilissima lettera:

Pregiatissimo Signore

Travagliato abitualmente dal mio male de' nervi, ed obbligato a passar qualche mese fuori di città, ben tardi ho potuto procurarmi il piacere di sentir leggere i versi che le piacque inviarmi.

Per quella affinità che ha la musica colla poesia parmi poterle dire che la composizione di Lei è di buon conio, dilungandosi dal rimbombo abituale all' epoca in cui viviamo, e concedendo alla novità quanto onestamente le si deve.

Riceva dunque le mie congratulazioni, e con esse i sensi di perfetta stima onde mi scrivo

Firenze 10 Novembre 1854

Affmo Ser.e

GIOACHINO ROSSINI

(5) Si allude alla nobilissima impresa assunta dal Municipio Aretino con deliberazione del 12 Agosto 1864 di fare appello all' Arte musicale europea per innalzare un monumento all' immortale Guido Monaco inventore delle note musicali, dopo otto secoli d' ingiusto obblio, impresa alla quale appartengono Rossini, Pacini, Mercadante, e di cui è rappresentante lo stesso De Bacci.

(6) Ecco la lettera del De Bacci preceduta da quella onde il Grilli ed il Banchi la accompagnarono a questo Direttore del *Comune e Provincia* e appresso a chiunque:

Signore

Sarà grato agli Amatori della Musica veder pubblicata per le stampe e riprodotta nei giornali la seguente lettera indirizzataci dall' egregio Istitutore delle Società Filarmoniche di Arezzo, Livorno e Pisa, eccitando

la Professione a prendere la iniziativa per festeggiare l'anniversario della nascita del celebre Gioacchino Rossini.

Reputiamo inoltre che non sarà men grato a chi ama di sincero amore la patria il pensiero di ravvivare il culto di quella divina scienza ed arte, che può dirsi un patrimonio quasi esclusivo degl' Italiani!

Preghiamo intanto la vostra gentilezza di procurare a questo scritto la maggiore possibile pubblicità!

Pesaro 25 Novembre 1863.

Ossequiosissimi

G. GRILLI MAESTRO DI MUSICA
G. BANCHI DIRETT. D' ORCHESTRA

Il mio Caro Maestro

Pesaro 23 Novembre 1863.

Il 29 Febbraio è giorno natalizio del gran Pesarese! Tutti i paesi, le nazioni tutte non possono non tributare in detto giorno un voto, un pensiero al Rigeneratore della musica, a Colui che tanto influì col sublime magistero dell'armonia a temprare i costumi, ad eccitare i grandi, i generosi, i patrj affetti!!

Il 29 Febbrajo è pertanto festa commemorativa non di municipio o di regno; è festa dell'Arte!!! Che se è debito celebrarla dovunque, qui ove il Grande Italiano respirò le prime aure di vita, è sacrosanto dovere!

Sta dunque a Voi, o Maestri, a risvegliare in questa Atene delle Marche il pensiero di onorare la prossima quadriennale ricorrenza con solennità corrispondente al cuore di un popolo, che anela di mantenersi libero, alimentando la scintilla del Genio, che rese grande e temuta la patria anche sotto il servaggio!

Vi scrivo perchè la vostra cooperazione unita a quella dell'egregio maestro Grilli è di grande importanza! Parlate — eccitate — dite che la Musica esalta le generose passioni; che inspira la carità della patria; che sola può ricongiungere nel fraterno amplesso gli animi de' cittadini; che discese quaggiù per farne obliare talvolta le miserie di questa vita mortale.....

E a chi osasse asserire non esser conciliabile colla presente attitudine guerresca, rispondete: che Epaminonda fu valente nella musica quanto prode in battaglia! che le armi possono riscattare la libertà, ma non serbarla lungamente senza il soccorso delle Arti Belle, fra le quali primeggia la Musica!

Ditegli insomma colle parole del Mazza,

« Quanti non fate a studj vostri scorta
« Armonia pura d' intelletti donna
« In voi di gloria ogni speranza è morta!

Addio

Tutto vostro
A. DE-BACCI

All' Amico Banchi

(7) SOCIETÀ PESARESE PER FESTEGGIARE IL DÌ NATALIZIO DEL CELEBRE GIOACCHINO ROSSINI

TITOLO PRIMO

1. Principale oggetto della Società è quello di promuovere l' amore e lo studio della Musica, ravvivando nel popolo la memoria di un Concittadino che si rese sì grande nell' Arte.
2. La Società ha per stemma una cetra coll' epigrafe

   TUTTO ARMONIA SPIRÒ - SOCIETÀ ROSSINIANA PESARESE.
3. La sua residenza è in Pesaro, e s' intenderà sciolta dopo la liquidazione dei conti e di ogni altro resoconto artistico relativo al festeggiamento del prossimo dì 29 Febbrajo 1864.

TITOLO SECONDO

4. Tre classi di Socj costituiscono l' intiero corpo sociale, cioè *Promotori, Onorari ed Attivi.*

5. I Promotori formano il Corpo deliberante; hanno il diritto di eleggere, e di essere eletti agli Uffici di Rappresentanza sociale, e di amministrazione, e pagano una tassa di lire dieci per spese d'impronto.
6. Non vi è numero limitato pei Socj Onorarj, e per gli Attivi. I primi vengono ammessi dietro proposta di un Socio Promotore, e pagano l'unica tassa di lire cinque. I secondi sono prescelti da una Giunta direttiva artistica da nominarsi dal Corpo Deliberante, e prestano l'opera loro gratuitamente tranne le indennità.

TITOLO TERZO

7. La Società è diretta e amministrata da otto Funzionarj che si qualificano come appresso; cioè Presidente — Vice Presidente — Segretario — Provveditore — Tesoriere — Tre Consiglieri.
8. Questo Corpo di Funzionarj riunito prende il nome di Consiglio dirigente.
9. Il Presidente rappresenta la Società nei modi e leggi vigenti. Intima e dirige le sedute del Consiglio, e dell'intiero Corpo Deliberante. Propone le Deputazioni non previste dal Regolamento. Pone il visto alle deliberazioni, ai mandati di uscita, ed ai diplomi che a cura della Giunta artistica dovranno rilasciarsi a chi prese parte ai Concerti.
10. Il Vice Presidente rimpiazza di diritto il Presidente.
11. Il Segretario registra le deliberazioni, firma la corrispondenza, e unitamente ai Componenti la Direzione artistica firma i diplomi. Trasmette gl'inviti, partecipa gli atti e cura tutto ciò che interessa la Società anche di fronte agli estranei. Conserva il ruolo dei Socj delle diverse classi, e quello generale dei Componenti l'Accademia vocale, e strumentale da eseguirsi la preaccennata sera del 29.
12. Il Provveditore presenta il prospetto dell'entrata e delle spese; liquida i conti; presiede ai lavori; provvede a tutte le occorenze relative all'oggetto cui mira la Società.

13. Il Tesoriere risquote l'entrate, e paga le spese dietro regolar mandato del Provveditore munito del Visto del Presidente.
14. I Consiglieri hanno voto deliberativo tanto in Consiglio Direttivo che in Seduta generale e rimpiazzano i Funzionari assenti, nel qual caso altri Promotori per ordine alfabetico completano il numero dei consiglieri.
15. Fra i Soci di qualunque classe sono eletti tre individui periti nella musica ai quali è affidata la Direzione artistica col diritto di rilasciare i diplomi che muniti del Visto del Presidente e della firma del Segretario oltre la propria, vengono spediti dal Segretario stesso.

TITOLO QUARTO

16. I Funzionarj sono eletti a schede segrete nella prima adunanza generale.

TITOLO QUINTO

17. Le adunanze generali hanno luogo in una delle stanze municipali; quelle del Consiglio possono aver luogo ove le destina il Presidente.

TITOLO SESTO

18. Qualunque Socio contribuente che entro la prima metà del prossimo Gennaio fosse riuscito moroso al pagamento s' intende espulso dalla Società.

TITOLO SETTIMO

19. Le rendite si compongono delle tasse sopra descritte e de' proventi dell' Accademia vocale e strumentale da eseguirsi nel Teatro Rossini la sera del 29 Febbrajo prossimo.
20. Le spese consistono nell' occorrente pei bisogni della detta Accademia, stampe, musica, indennità, ed in tutto ciò che avrà deliberato il Con-

siglio ed il Corpo Sociale. Ogni rimanenza resultante da reso conto sarà devoluta a benefizio degli Asili d'infanzia.

Disposizioni transitorie

21. Quando il presente Regolamento venga approvato dalla competente Autorità, i Soci promotori qualunque ne sia il numero, si aduneranno in seduta generale e procederanno alla nomina dei Funzionarj.

Pesaro li 12 Decembre 1863

I MAESTRI COMUNALI DI MUSICA IN PESARO
GAETANO GRILLI
GIUSEPPE BANCHI

Visto
Pesaro 16 Decembre 1863.
IL PREFETTO
DE ROLLAND

(8) INVITO ALLA PRIMA ADUNANZA DEI PROMOTORI

LA SOCIETÀ PESARESE PEL FESTEGGIAMEMTO DEL DÌ NATALIZIO

DEL CELEBRE GIOACCHINO ROSSINI

I Maestri comunali di musica in questa città cui fu dato di raccorre in poche ore un numero di soscrittori bastante a costituire la Società, si fanno solleciti di pregare la Onorevole Signoria Vostra affinchè si degni intervenire alla prima adunanza che avrà luogo la mattina del 26 corrente a ore 11 nella sala del R. Teatro Rossini graziosamente ceduta.

Precipuo oggetto dell'adunanza sarà quello di eleggere i Funzionarj giusta il Regolamento, ostensibile nella sala stessa; di formare Deputazioni per raccorre nuove firme di Soci, e di assumere le trattative colla Direzione delle Vie Ferrate Romane perchè la meditata inaugurazione della

Statua in bronzo di Rossini a questa Stazione, abbia luogo il giorno 29 Febbrajo 1864.

Le firme raccolte a tutto questo giorno sono le seguenti:

Bacchiani Domenico
Baldassini Marchese Alessandro
Baldassini Marchese Carlo
Bolis Conte Giovanni
Cangiotti Agostino
Carnevali Achille
Ceccarelli Dottor Emidio
De Bacci Maggiore Angelo Antonio
Donzelli Filippo
Ferri Dottor Filippo
Foligno Alessandro
Forcesi Raffaello
Gennari Francesco
Gianoli Luigi
Guerrini Capitano Pietro
Guidi Professore Augusto
Marzetti Cavaliere Maggiore Andrea
Mattei Conte Giacomo
Monti Domenico
Monti Enrico
Olmeda Scacciani Antonio
Perticari Conte Gordiano
Procacci Adriano
Raffaelli Giovanni
Ridolfi Ernesto
Romagna Avvocato Riccardo
Spadini Girolamo
Spongia Cesare
Stramiglioli Pietro
Vaccaj Giuseppe

Pesaro 23 Decembre 1863.

G. GRILLI
G. BANCHI

(9) Essi furono: Marzetti Cav. Magg. Andrea Presidente — Perticari Conte Gordiano Presidente emerito — Monti Enrico Vice-Presidente — Vaccai Giuseppe Segretario — Procacci Adriano Provveditore — Bacchiani Domenico Provveditore — Carnevali Dott. Achille Consigliere — Guidi Professore Augusto Consigliere — Gennari Francesco Tesoriere.

(10) CITTADINI!

L'onorare i grandi uomini fu sempre reputato sacro dovere appresso tutte quante le genti. Nè la nostra Pesaro, che non senza ragione gode nome di gentile anche fra l'estere nazioni, mancò mai a debito così fatto. E di vero non sono che pochi anni che per cura di questo Municipio furono posti a Rossini e a Perticari busti di marmo nell'atrio di questo Teatro, e non molto appresso per generoso dono del Nobil Uomo Signor Conte Gor-

diano Perticari una statua a ciascuno di loro in sulla Piazza maggiore, fra l'allegrezza cittadina e il plauso di prosatori e poeti. Eppure i tempi non correvano troppo propizi a virtù e a chi ardiva onorarla. Ma oggi che al raggio d'una libertà conseguita non meno pel valore d'un Re leale e guerriero e d'eroi degni dei tempi Romani, che pel sangue di tanti martiri, e per le opere di tanti illustri Ingegni, tutto si deve ravvivare, rinnovellare e tornare in onore, Pesaro mancherebbe a un solenne dovere se si lasciasse sfuggire quante le si porgono occasioni di celebrare i suoi gloriosi figli.

Una di tali occasioni, o Cittadini, è il giorno 29 del corrente Febbrajo, anniversario della nascita del creatore della moderna musica, dell'immortale nostro concittadino GIOACCHINO ROSSINI; nè il vostro Municipio, quantunque versi in troppo note strettezze, vuole per quanto sta in lui tralasciar di celebrare giorno così solenne: non già per isterile vanità o per ridicolo orgoglio, ben sapendo che il miglior onore che si faccia ai Grandi è l'imitarli, ma per soddisfare a un bisogno del cuore, a un sentimento di dovere e di gratitudine, e sopratutto perchè la novella generazione, vedendo onorata la virtù, s'infiammi di lei, ed emuli virilmente le glorie de' suoi maggiori.

La mattina dunque del detto faustissimo giorno non solo verrà coll'intervento di questo Magistrato scoperta, al suono della civica Banda e fra gli applausi dell'intera Città, la lapide testè rimessa a lettere d'oro alla casa dove quel Grande venne alla luce, ma sarà dal Suo Nome inscritta ed appellata Via Rossini la strada che ad essa mena.

La sera poi oltre alla generale illuminazione della città, ed in modo più speciale e decoroso della Via Rossini, si terrà nel Teatro che già da Lui si noma, un'accademia Letteraria in Suo onore, rallegrata da soavi melodie tratte tutte dalle Opere di quel Divino.

E tutto questo non sarà che un preludio alle grandi feste che a miglior stagione si ha in animo di celebrare non meno dalla benemerita Società delle ferrovie Romane (*a*) che innalzerà a quell' Immortale una statua di bronzo, a cura specialmente dei munifici signori marchese Salamanca, e cavaliere

(*a*) Così fu detto, perchè tale fu la prima voce corsane, ma poi si seppe che la Società delle Ferrovie Romane non c'entrava punto, e che il merito era tutto dei Signori M. Salamanca e Cav. Delahante.

Delahante (ai quali la città di Pesaro si protesta sino da ora altamente grata e riconoscente) che dalla Società Rossiniana e da questo Municipio medesimo.

Vogliate, o Cittadini, con fraterna concordia e con schietta ed onesta letizia festeggiare il nostro Gran Cittadino, questo Figlio del Popolo che colle sublimi armonie del Guglielmo Tell e del Mosè invitò da tempo gl' Italiani a cacciar fuori l' esecrato straniero, e a vendicarsi in libertà e independenza.

Dalla Residenza li 26 Febbraio 1864.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Emidio Ceccarelli Sindaco
Carlo March. Cav. Baldassini Assessore
Achille Dottor Carnevali Assessore
Ercole Marchese Antaldi Assessore

(II) SOCIETÀ ROSSINIANA PESARESE

SOLENNITÀ MUSICALE CHE AVRÀ LUOGO IN PESARO NELL' AGOSTO DEL 1864 PER LA INAUGURAZIONE DELLA STATUA DI GIOACCHINO ROSSINI

Nel 21 Agosto p. v. giorno onomastico di Gioacchino Rossini sarà inaugurata in Pesaro sua Patria la Statua del grande Italiano, a cura e spese dei Donatori della Statua medesima Signori Marchese di Salamanca e Cavaliere Delahante Rappresentanti la Società delle Strade-Ferrate Romane.

Ma egli era mestieri che una sì fausta ricorrenza venisse in qualche guisa solennizzata da Italia tutta, ed è appunto in tale concetto che i più distinti Artisti della Penisola corrispondendo volonterosi all' invito della Società Rossiniana (già istituita pel festeggiamento del dì natalizio del celebre Concittadino) concorreranno ad eseguire per dieci sere nel Teatro Rossini di questa Città il gran Poema Musicale del

GUGLIELMO TELL

L' introito di quest' Opera dell' immortale Maestro, prelevate le spese, sarà devoluto al Municipio per erogarsi in opere di beneficenza.

La prima di tali rappresentazioni avrà effetto il 14 di detto mese.

Alla presenza delle Autorità, dei diversi Rappresentanti le città italiane, e di distinti Cittadini, una speciale Deputazione offrirà al Sindaco di Pesaro la medaglia che la città di Firenze fa coniare in onore di Rossini, e sarà letto un elogio dell' immortale Maestro dallo stesso suo Autore il chiarissimo signor Cav. Dott. Francesco Regli.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Marzetti Cav. Magg. Andrea Presidente
Perticari Conte Gordiano Presid. Em.
Monti Enrico Vice Presidente
Vaccaj Giuseppe Segretario
Rappresentante di Tolentino Patria del Maestro Nicola Vaccaj

Procacci Adriano Provveditore
Bacchiani Domenico Provveditore
Carnevali Dott. Achille Consigliere
Guidi Prof. Augusto Consigliere
Gennari Francesco Tesoriere

GIUNTA ARTISTICA

Pacini Cavaliere Commendatore Giovanni Maestro Presidente (*)
De Bacci Venuti Prof. Angelo Antonio Direttore

Grilli Maestro Gaetano
Banchi Maestro Giuseppe
Pettinari Maestro Domenico

ELENCO DEI COMPONENTI IL CONCERTO

DIREZIONE GENERALE

Pacini Cavaliere Commendatore Giovanni di Catania Presidente
Direttore del Liceo di Lucca e Presidente Onorario di quello Fiorentino
Rappresentante Catania di Lui Patria e Patria di Bellini e di Coppola

De Bacci Venuti Angelo Antonio di Arezzo Direttore
Rappresentante la Patria di GUIDO MONACO
già direttore d' orchestra e promotore delle società filarmoniche di Arezzo, Livorno e Pisa

---

(*) Egli nel prendere la Presidenza diresse a' suoi colleghi della Giunta Artistica le parole che si riportano dopo questo Programma.

DIREZIONE VOCALE

Mabellini Cavaliere Teodulo di Pistoja Concertatore
Professore di Armonia, Contrappunto e Composizione nel R. Istituto Fiorentino

Grilli Gaetano di Gubbio supplente
Maestro di Cappella e del Comune di Pesaro, Rappresentante la città di Gubbio

Mercuri Agostino supplente
Maestro di Cappella e Rappresentante della città di S. Angelo in Vado

ARTISTI DI CANTO

disposti secondo i Personaggi dell' Opera

Squarcia David Baritono	Guglielmo
Stigelli Giorgio Tenore	Arnoldo
Selva Antonio Basso	Gualtiero
Giordani Guglielmo Basso	Melchtal
Lomi Adele Soprano	Jemmy
Zamboni Angela Contralto	Edwige
Poletti Luigi Tenore	Pescatore
Tedeschi Stefano Basso	Leutoldo
Maini Ormondo Baritono	Gessler
Macleod Lanari Elena Soprano	Matilde
Franceschi Tenore	Rodolfo

CORISTI

Soprani

* Antonelli Bernarda	di Jesi	Pampaloni Marianna	di Firenze
Antonelli	di Jesi	Patrizi Aurora	di Fano
Ballerini Rosa	di Pesaro	Stecchi Cleonilde	di Pesaro
Barberi Maria	di Rimini	Stecchi Elvira	di Pesaro
Della-Noce Francesca	di Ferrara	Stecchi Rosa	di Pesaro
Balducci Rosa	di Pesaro	Tombari Filomena	di Fano
Maestri Celestina	di Ferrara	Trinelli Carlotta	di Pesaro

Contralti

Antonelli	di Jesi	Melandri Luigia	di Ravenna
Antonelli	di Jesi	Pasqui Luigia	di Firenze
Bernabei Bianca	di Pesaro	Principi Annunziata	di Macerata
Bernabei Rosa	di Pesaro	Principi Giulia	di Macerata
Bimbi Rosa	di Ravenna	Tedeschi Innocenza	di Ferrara
Maccaferri Lucia	di Ancona	Zilioli Pia	di Ferrara

Tenori primi

Arduini Giovanni	di Pesaro	Magni Girolamo	di Pesaro
Bondi Apollinare	di Ravenna	Mancini Marco	di Pesaro
Ceccatelli Roberto	di Fano	Mannucci Antonio	di Firenze
Ceccatelli Vincenzo	di Fano	Pascoli Achille	di Ravenna
Fagnoni Cesare	di Firenze	Badicchi Federico	di Pesaro
Gattai Agostino	di Firenze	Stecchi Luigi	di Pesaro

Tenori secondi

Andreani Ercole	di Pesaro	Leoni Carlo	di Forlì
Ballerini Terenzio	di Pesaro	Luffoli Francesco	di Pesaro
Barberi Mariano	di Rimini	Montelatici Pietro	di Firenze
Ceri Odoardo	di Firenze	Nutini Giuseppe	di Firenze
Dori Luigi	di Pesaro	Pascucci Francesco	di Pesaro
Ferraris Raffaele	di Pesaro	Vitali Pietro	di Cesena

Bassi

Antonelli Vincenzo	di Jesi	Mancini Francesco	di Pesaro
Berarducci Francesco	di Pesaro	Mariani Carlo	di Pesaro
Berarducci Pasquale	di Pesaro	Martinini Angelo	di Rimini
Bevilacqua Luigi	di Fossombr.	Paolinelli Fortunato	di Pesaro
Bigazzi Leone	di Firenze	Paolucci Clemente	di Pesaro
Bimbi Giovanni	di Ravenna	Ricci Aristide	di Ancona
Celli Annibale	di Rimini	Slatri Vasto	di Pesaro
Evangelisti Stanislao	di Firenze	Tarini Vincenzo	di Pesaro
Giullini Giuseppe	di Firenze	Vigni	di Firenze

DIREZIONE STRUMENTALE

Mariani Cavaliere Angelo di Ravenna Direttore d'Orchestra
Maestro Direttore dell'Orchestra Civica di Genova

Banchi Giuseppe di Firenze Supplente
Direttore dell'Orchestra e Maestro del Comune di Pesaro
Rappresentante la Città di Spoleto

Violini Primi

Pettinari Luigi Direttore d'Orchestra in Fano
inviato dal Municipio, *Concertino*
(*) Beltramelli Beltramino di Rimini
Donati Giuseppe Direttore d'Orchestra in Forlì
Fibi Pietro Direttore d'Orchestra in Fabriano
Galeazzi Francesco Direttore d'Orchestra in Recanati
Maraviglia Giosuè Direttore d'Orchestra in Pescia
Marzocchi Antonio Direttore d'Orchestra in Arezzo
inviato da quel Municipio
Muratori Giovanni Direttore d'Orchestra in Rimini
Nicchi Odoardo Direttore d'Orchestra in Fossombrone
Puccianti Gaetano Direttore d'Orchestra in Cingoli
Speranza Marco di Grottamare
Stella Annibale Direttore d'Orchestra in Città di Castello

Violini Secondi

1. Francalucci Girolamo Direttore d'Orchestra in Bologna
(*) Banchi Annibale di Firenze
Boccabianca Filippo di Ascoli
Cecconi Giuseppe di Fano
Cotini Domenico di Staffolo
Cozzi Vincenzo di Venezia
Galeazzi Galeazzo di Recanati
Mallknecht Gioacchino di Pesaro
Pasquali Alessandro di Fano
Pasotti Augusto di Pesaro
Spadoni Ferdinando di Pesaro

Viole

1. Matteucci Nicola Direttore d'Orchestra in S. Angelo in Vado
(*) Cortonesi Nicola di Pesaro
Mariotti Giuseppe di Ancona
Mugnoz Nicola di Pesaro
Righi Remigio di Cagli
Volpi Filippo di Colonella

Violoncelli

1. Parisini Carlo Professore al Liceo di Bologna
(*) Adorni Francesco Prof. della R. Orchestra di Parma
Brugia Adolfo di Civitanova

Sabbatini Giuseppe di Assisi
Signoretti Maestro Ercole di Pesaro
Tesi Cesare di Pistoja

Contrabbassi

1. Montanari Carlo Professore nella R. Orchestra di Parma
(*) Amiconi Saverio di Camerino
Barbecci Aurelio di Belvedere di Jesi
Catalani Luigi di Reggio
Donati Nicola di Gubbio
Galli Giuseppe di Recanati
Viero Giacomo di Venezia

Arpe Comprimarie

Marsili Pietro Arpista della R. Orchestra di Firenze
Paini-Zoboli Cecilia Arpista della R. Orchestra di Parma

Flauti

Briccialdi Giulio Professore Concertista di Terni
Bellabarba Gaetano di Urbino

Ottavino

Minghetti Pio di Fano

Oboe

Destefani Ricordano Prof. della R. Orchestra di Parma
Borgoni Giuseppe di Pesaro

Clarini

Bimboni Giovanni Prof. al R. Liceo di Firenze
Bacchiani Achille di Pesaro

Fagotti Comprimari

Grifoni Pacifico di Camerino
Andreozzi Venanzio di Pesaro

Corni Prima Coppia

Bucchi Angelo di Città di Castello Maestro di Tolentino
Vannucci Alessandro di Camerino

Seconda Coppia

Laurini Domizio di Matelica
Spadoni Luigi di Pesaro

Trombe prima Coppia

Brizzi Gaetano Professore del Liceo Musicale di Bologna
Paci Ercole di Pesaro

Seconda Coppia

Pettinari Maestro Domenico di Fano Capo del Concerto di Pesaro
Giuliani Giuseppe di Pesaro

Tromboni

Bimboni Gioacchino Professore del R. Liceo di Firenze
Del-Bianco Pietro di Pesaro
Boschini Ercole di Pesaro

Oficleide

Cavallucci Egisto di Città di Castello

Corni da Caccia pel Palco Scenico

Bartolucci Federico di Pesaro
Boni Raffaele di Mombaroccio
Fulvi Clito di Mombaroccio
Landini Augusto di Pesaro

Timpani

Pucci Maestro Francesco di Pesaro

Sistro, Campana, Tam-Tam

N. N.

Cassa e Piatti

Valesi Giuseppe di Jesi

Istruttore dei Cori

Signoretti Maestro Ercole di Pesaro

Suggeritore

Maccolini Giuseppe di Pesaro

Direzione dei ballabili

Piccoli Napoleone di Firenze

Componenti il ballo

PRIMI BALLERINI

Mengoli Massini Carolina
Piccoli Napoleone

BALLERINE

(*) Bolelli Enrica
Capon Teresa
Coppi Enrica
Giovesi Serafina
Laugier Regina
Mazzeri Giovannina
Mazzeri Luigia
Milanesi Linda
Pagani Rosa
Piccoli Emilia
Piccoli Maria
Simoncini Annunziata

BALLERINI

Coppi Carlo
De Gasperis Alfonso
De Gasperis Pietro
Fabbro Pietro
Fantini Angelo
Giovesi Francesco
Guiducci Francesco
Lepri Emilio
Milanesi Carlo
Palazzi Antonio
Pontecchi Francesco
Zabò Enrico

Direzione del palco scenico

Lanari Antonio di Firenze

Scenografia

Liverani Romolo e figlio di Faenza

Direzione del macchinismo

Morigi Carlo di Pesaro

Vestiarista

Stocchi Antonio di Parma

Luce elettrica

Franchi Leopoldo di Firenze

Illuminazione

Bastianelli Terenzio

(*) L' asterisco indica l' ordine alfabetico rigoroso tenuto nella disposizione delle masse.

Prezzo Biglietto d' ingresso	. . . . .	Lire 3
« Scanni	. . . . .	« 3
» Galleria	. . . . .	« 1

— Con altri Avvisi verranno pubblicati i giorni dell' opera. —

Parole del Chiar. Sig. Comm. Maestro G. PACINI dirette agli Onorevoli Componenti la Giunta Artistica della Società Rossiniana Pesarese (*)

Onorevoli Signori

Da Voi onorato a presedere la parte esecutiva del divino poema musicale il *Guglielmo Tell* di quel sommo ingegno ch' ebbe i natali in questa illustre città che fu pur culla nei trascorsi tempi a preclari uomini, e che piange tuttora la perdita di un Giulio Perticari, io mi sento il dovere di esprimervi i sensi della mia più illimitata riconoscenza, imperocchè ben so che di tanto non era degno. Accogliete peró benevolmente, onorevoli colleghi, tale mia manifestazione.

Noi qui tutti uniti ci siamo per rendere omaggio al più grande compositore del secol nostro! - a colui che novello Prometeo rapiva al cielo la scintilla del genio creatore che il duplice emisfero illuminò; - a colui che al dir del Manzoni vide

. . . . . due secoli
L' un contro l' altro armato;

a colui infine che abbattendo fin dal suo nascere la più abbietta invidia che ostava allo sviluppo di quel bello che non conosce leggi se non che l' irresistibile potenza dello ingegno, disse:

Inchinatevi tutti: io siedo in scanno,
E son maestro di color che sanno.

Sì; in Europa tutta non solo, ma fin dove non pervenne per anco il germe della civiltà, prese stanza il nome di Rossini, e novella vita d' insolite emozioni produsse appo quei popoli che il salutarono qual primo rigeneratore. Sì; è per lui che la potenza dell' armonica scienza ovunque si diffuse. Sì; è per lui infine che anco di presente l' Italia conserva il primato su tutte le altre nazioni, e che la favola di Lino, d' Orfeo si trasmuta in verità! - L' Asia, l' Affrica, l' America a cagion sua aprirono teatri, i quali a noi son fonte di ricchezza, di gloria! Di quale onoranza dunque non era degno un

(*) Esse furono stampate già in Pescia dalla Tip. Vannini, in 8.°

tanto uomo? Tardi però noi pensammo ad onorare in vita un sì grande ingegno! - Oh! come provo dolore, miei amatissimi colleghi, nel riandare il passato, e più ancora nel pensare a chi dobbiamo noi l'iniziativa di tanta festività. Quasi ne arrossirei: ma mi rinfranca il pensiero che l'umana famiglia non ha distinzione di patria, e che ad onorare un grande intelletto di qualsiasi nazione uno è il volere, la concordia.

Siano dunque rese grazie ai generosi che fecer dono a Pesaro d'un effigie che ai posteri rammenterà il più sublime musicista del secolo XIX., e cui contrastar non si potrà essere stata la di lui mente opra d'Iddio.

Ma nel manifestare l'ammirazione che nutrii maisempre pel divino autore di tanti capi d'opera, dimenticai, Signori, rivolgervi il pensiero di quanto più mi sta a cuore, onde conseguire l'intento che ci siamo prefissi: cioè a dire che il tutto riesca degno di così solenne circostanza.

Io nulla potrei senza il concorso del merito vostro, della vostra esperienza! Assistetemi adunque, o dilettissimi fratelli, rammentando che il peso degli anni, e la mia insufficienza a Voi si affidano: a Voi tutti a cui rivolgo la parola. Sì; in voi, miei illustri colleghi, Mabellini, Vaccai, Grilli, Banchi, Pettinari; in Voi, rispettabilissimo De-Bacci, che sì vi adopraste in tanta faccenda, e che tanto amate ed onorate l'arte armonica; in Te pure, mio Mariani, che sedente sullo scanno del supremo potere, con la tua magica *bacchetta* dai vita pur anco alle inanimate cose; ed in voi altresì, chiari professori, ripeto, altamente confido.

Nella certezza che pieni quali siete di patrio amore, di caldo sentire e di benevolenza a mio riguardo, degnerete accogliere queste sincere parole, mi dichiaro

VOSTRO
Giovanni Pacini

LA GIUNTA MUNICIPALE DI PESARO

Nel programma del 26 Febbraio p. p. fu detto come l'Accademia letteraria che ebbe luogo nell'anniversario natalizio dell'immortale Gioacchino

Rossini sarebbe stata preludio di feste più grandi, da celebrarsi a migliore stagione.

Annunziatosi ora essere il dì 21 corrente, Onomastico del Grande Concittadino, designato per la inaugurazione del Monumento Rossiniano di cui Pesaro va debitrice alla munificenza degli onorevoli sigg. March. Salamanca e Cav. Delahante, rappresentati dall'illustre Senatore sig Commendatore Emanuele Marliani, e per esso, caduto sventuratamente malato, dall'onorevole Deputato sig. Conte Cavaliere Bellino Briganti-Bellini, i sottoscritti vennero di buon grado divisando a quali pubbliche festive dimostrazioni dar luogo in sì fausto e memorando avvenimento.

E posto mente che i Sommi non mai tanto bene ponno venir onorati quanto per le opere loro, innanzi tutto tennero modo a che il concetto della Onorevole Società Rossiniana -- l'esecuzione del *Guglielmo Tell* nel Teatro Rossini -- potesse sotto ogni rapporto venir attuato con il miglior lustro, e decoro, in ciò mirabilmente coadjuvati dal generale Consiglio che decretò appositi fondi, e dai Sigg. Condomini del Teatro stesso che, per loro parte, lietamente corrisposero a quanto fu ad essi richiesto.

Il programma già pubblicato dalla ricordata Società Rossiniana permette alla Rappresentanza Municipale di tacere intorno alle celebrità musicali, ed ai grandi Artisti di canto e di suono cui, a cominciare dal 14 andante; è affidato l'interpretare il *Guglielmo Tell* per forma che degnamente risponda al nome dell'insigne Autore di esso e alla solennità della circostanza, come pure la dispensa dal registrare quegli illustri ed esimi signori, forastieri e cittadini, che si assunsero l'incarico di prevedere e provvedere a tutto che ne possa assicurare uno splendido e memorabile successo.

I sottoscritti pertanto si limitano ad annunziare come a rendere più popolari e generali le feste, a richiamare maggior numero di Accorrenti, e a meglio qui trattenerli nella stagione che il Teatro rimarrà aperto, si daranno due Corse di Cavalli la prima ai 15 e la seconda ai 28 corrente, giorni in cui seguiranno le estrazioni delle due Tombole da annunziarsi con appositi avvisi.

Nella sera del 31, giorno fissato per la inaugurazione del monumento, e che sarà solennizzato dagl' illustri e munifici Donatori del medesimo, nei modi che verranno da Essi pubblicati, la Strada Rossini (dalla casa ove Egli nacque) la piazza e la via Calzolaj sino al Teatro saranno per cura del Municipio a vari colori vagamente illuminate.

Il solennizzare poi, per altre pubbliche guise, giorno sì fausto e solenne, è lasciato agli abitanti di ogni ceto e condizione, cui l' adornare di arazzi, bandiere e decorazioni d' ogni maniera le loro case, e illuminarle splendidamente nelle ore della sera è vivamente raccomandato: benchè la loro ammirazione verso il Grandissimo Concittadino, il desiderio di porgerne in ogni occasione pegni novelli, e l' amore al decoro e alla convenienza della città costantemente addimostrati, possano rendere superfluo l' appello che ad essi vien fatto.

Le ore in cui le Corse seguiranno, i premi ai Cavalli vincitori, e le norme relative saranno oggetto di particolare manifesto.

Dato in Pesaro dalla Civica Residenza il 1.° Agosto 1864.

LA GIUNTA

E. CECCARELLI SINDACO

A. CARNEVALI Assessore
C. BALDASSINI Assessore
G. MATTEI Assessore
E. ANTALDI Assessore

Federico Piatteletti *Segretario*

FESTA MUSICALE ITALIANA IN PESARO
IL DÌ 21 AGOSTO 1864
ONOMASTICO DI **GIOACCHINO ROSSINI**

Nella gentile città di Pesaro, terra natale di tanti uomini illustri, il dì 21 Agosto 1864, onomastico di Gioacchino Rossini sarà con la maggiore solennità possibile inaugurata la statua del sovrano rinnovatore della Musica nel secolo XIX, generosamente offerta in dono alla sua nativa città dai no-

bilissimi Signori Marchese di Salamanca e Cav. Gustavo De-la-hante. Con quale animo i concittadini del grande Maestro abbiano accolto il magnifico dono, essi vivamente lo significarono cooperando a rendere, quanto più si possa, splendida e memorabile la prossima festa: e la Società Rossiniana di Pesaro ha già annunziato con che celebri artisti si rappresenterà per più sere quello stupendo poema musicale che è il *Guglielmo Tell.*

La commissione bolognese incaricata dall' onorevole Sig. Conte Bellino Briganti-Bellini, Deputato al Parlamento e rappresentante della Società Generale delle Strade Ferrate Romane negli Stati di S. M. il Re d' Italia, di apparecchiare e ordinare la Festa Musicale del sopraddetto giorno tutta a spese della Società da esso rappresentata, crede suo debito di annunciare brevemente il programma.

Alle 3 pom. (dopo fatta la gentile offerta della medaglia di Firenze) alla presenza delle Autorità, e dei diversi Deputati a rappresentare le Città e i principali Istituti Musicali d' Italia, nella Piazza della Stazione, ov' è collocata, si scoprirà la Statua di Gioacchino Rossini; e s' intuonerà da cinquecento fra Cantanti e Suonatori sotto la direzione dell' Illustre Signor Cavalier Angelo Mariani, l' Inno a Rossini del celebre Maestro Commendatore Saverio Mercadante, le cui parole, per invito della Commissione, scrisse il Signor Luigi Mercantini. Prima e dopo l' Inno si eseguiranno le Sinfonie della *Gazza Ladra*, e della *Semiramide.*

La sera alle ore 9 avrà luogo nell' elegante Teatro Rossini un Grande Concerto Vocale-Stromentale, concertato dal Chiarissimo Maestro Cav. Teodulo Mabellini, a cui, oltre i valentissimi artisti esecutori del *Guglielmo Tell*, prenderanno parte l' egregia Signora Sgargi, il distinto Signor Pasi, e i celebri Signori Zucchini e Badiali il quale viene espressamente da Parigi per testimoniare il suo omaggio a Rossini. Una cantata appositamente composta, su poesia del sullodato Sig. Mercantini, dal celebre Maestro Commendatore Giovanni Pacini, preceduta da una grande Sinfonia dello stesso aprirà il Concerto in cui saranno eseguiti scelti pezzi dei capo-lavori di Rossini di cui si darà il Programma. L' introito sarà a beneficio dell' Asilo Infantile di Pesaro.

A più rallegrare la Festa il Comune di Bologna, ove Rossini crebbe e fu allievo del Liceo Musicale, manderà la valente Banda della Guardia Nazionale diretta dal Signor Antonelli: a rappresentare la cittadinanza bolognese interverrà il Regio Sindaco Signor Conte Carlo Pepoli Senatore del Regno.

Tutti indistintamente e Maestri e Compositori e Artisti così di suono come di canto, dilettanti e professori, prestano gentilmente l'opera loro, assai lieti di porgere un tributo della loro riverenza al grande Maestro.

La Festa di Pesaro nel prossimo dì 21 è Festa di tutta l' Italia, alla quale il Rossini aggiunse tanta parte di gloria. Questo bel giorno adunque, ritemprando nella sacra virtù dell' Armonia e nell' amore del Bello gli animi nostri, valga anch' esso a stringere più saldamente l' Unità della Nazione.

Bologna 13 Agosto 1864.

LA COMMISSIONE

Marliani Cav. Commend. Emanuele Senatore del Regno, Presidente

Albini maestro Francesco Maria
Aria maestro Cesare
Beretta Cav. maestro Gio. Battista Dirett. del Liceo music. di Bologna
Dall'Olio Cavalier Cesare
Emiliani professor Cesare
Golinelli professor Stefano
Liverani professor Domenico
Mercantini Luigi professore alla R. Accademia di Belle Arti

---

(12) *ELENCO delle Deputazioni e Rappresentanze delle città italiane, degli Instituti musicali e della Stampa periodica.*

AREZZO (patria di Guido Inventore dell' Arte Musicale) De-Bacci professore Angelo-Antonio.

AREZZO (Società Musicale) Marzocchi professore Antonio.

ASSISI (Città) Sabattini maestro Giuseppe.

BARGA (Banda Nazionale) Mabellini cavaliere maestro Teodulo.

BOLOGNA (Città) Pepoli Conte cavaliere Carlo Sindaco.

BOLOGNA (Commissione Musicale) Liverani professore Domenico, Albini maestro Francesco Maria, Beretta professore Gio. Battista Direttore del Liceo, Emiliani professore Cesare, Golinelli professore Stefano, Mercantini professore Luigi, Dall' Olio cavaliere Cesare, Aria Cesare.

BOLOGNA (Accademia Filarmonica) Vanduzzi marchese Filippo Presidente, Zucchini conte Gaetano Fondatore, Brunetti dottor maestro Filippo, Albini maestro Francesco Maria, Vanduzzi maestro Giovanni, Pedrazzi Pietro, Rovinazzi maestro Valeriano, Righetti Lorenzo, Pederzini Gaetano Segretario, Isolani maestro Alamanno.

BOLOGNA (Banda Nazionale) Antonelli Direttore Alessandro.

CATANIA (Città) Pacini cavaliere Commendatore maestro Giovanni.

CHIAVARI (Città) Gandolfi maestro Nicola.

CORREGGIO (Città) Guzzoni Avvocato Orazio.

CREVALCORE (Città) Mochelini professore Pompeo, Andrè Onorato.

FANO (Città) Giammarchi-Pettinari maestro Luigi.

FERRARA (Città) Pasini maestro Timoteo.

FIRENZE (Città) Ferrucci professore cavaliere Grisostomo.

FIRENZE (Società di mutuo Soccorso fra gli Artisti di musica) Niccolini marchese Lorenzo, Pacini cavaliere Commendatore maestro Giovanni, Mabellini cavaliere Teodulo.

FIRENZE (Concerto Nazionale) Bimboni professore Gioacchino.

FIRENZE (R. Istituto Musicale) Mabellini cavaliere Teodulo, Pacini cavaliere Commendatore maestro Giovanni, Ippoliti cavaliere Giuseppe.

FIRENZE (Società Filarmonica) Ippoliti cavaliere Giuseppe, Giugni-Canigiani De Cerchi cavaliere marchese Vieri, Panciatichi Ximenes D' Aragona conte Bandino.

FOLIGNO (Società Musicale) Belli maestro Diomede.

GROTTAMARE (Città) Speranza Avvocato Giuseppe.

GUBBIO (Città) Grilli maestro Gaetano.

JESI (Patria di Giambattista Pergolesi) Romagnoli professore Antonio.

LUCCA (Città) Pacini cavaliere Commendatore maestro Giovanni, Michelangeli professore Augusto.

MILANO (Conservatorio) Rossi cavaliere Lauro direttore del R.° Conservatorio, Mazzucato cavaliere Alberto, Ronchetti Monteviti professore cavaliere Stefano, Boniforti professore Carlo.

MODENA (Città) Catelani maestro Angelo, Raffaelli Avvocato cavaliere Giovanni, Calori-Cesi conte Lodovico.

MODIGLIANA (Città) Lucarini Maestro Raffaele.

MONDAVIO (Città) Mici maestro Nicola.

NAPOLI (Città) Conti cavaliere Carlo, Serrao maestro Paolo, Florimo cavaliere Francesco.

NAPOLI (Circolo Artistico-Musicale Bonamici) Pacini cavaliere Commendatore maestro Giovanni, Platania Pietro, Saladino Michele.
NAPOLI (Collegio Musicale) D'Alessio Francesco Alunno, Palumbo Costantino id., Caivani Antonio id.
NOCERA-UMBRA (Società Filarmonica) Baldasserini maestro Luigi.
PADOVA (Istituto Filarmonico-Drammatico) dottor Collegiato Podrecca Giuseppe Leonida.
PALERMO (Collegio di Musica detto del buon Pastore) Platania direttore Pietro, Saladino maestro Michele.
PALERMO (Città) De Brolo Lancia duca Federico.
PENNABILLI (Città) Bocchi avvocato Giuseppe, Rubbi maestro Alfonso.
PERGOLA (Città) Ginevri Blasi cavaliere Ascanio, Primavera Manlio.
PILASTRO (Città) Sarti Angelo.
RAVENNA (Città) Mariani cavaliere Angelo.
RAVENNA (Concerto Nazionale) Pasciuti maestro Ferdinando.
S. MARINO (Repubblica) Belluzzi conte Gaetano Capitano Reggente.
S. ANGELO IN VADO (Città) Mercuri maestro Agostino, Bellocchi Nicola
S. SEPOLCRO (Città) Pichi conte professore Francesco.
SPOLETO (Città) Banchi maestro Giuseppe.
TOLENTINO (Città) Vaccai Giuseppe Maria
TORINO (Circolo degli Artisti) Biscarra cavaliere Carlo Felice, Marchisio cavaliere Antonino, Borelli conte Giacinto.
URBINO (Città) Ubaldini conte Francesco, Ramenghi Adamo.
URBINO (Università) Guidi professore cavaliere Luigi.
URBINO (Istituto di Belle Arti) Gherardi conte Pompeo.
VENEZIA (Città) Buzzòla maestro Antonio, Malipiero maestro Francesco, Rossi professore Carlo.
VERONA (Città) Berretta professore Gio. Battista.

RAPPRESENTANTI LA STAMPA PERIODICA

Regli cavaliere Francesco decano dei giornalisti musicali, Panoska professore Enrico, Salvi Enrico, Filippi dottor Filippo, De-Gubernatis professore Angelo, D'Arcais.

(13) RAPPRESENTANTI LA TOSCAMA
PER L'OFFERTA DELLA MEDAGLIA

Perticari conte Gordiano, Pacini cavaliere Commendatore Giovanni, Mabellini cavaliere Teodulo, Ippoliti marchese cavaliere Giuseppe.

(14) Questa medaglia, egregio lavoro dei signori F. Vagnetti e figlio di Firenze, rappresenta la testa del gran Maestro in profilo con intorno il nome suo; nell' esergo dentro una corona d' alloro avvolta da un nastro sul quale sono i nomi delle maggiori opere di Rossini brilla la stella del genio e intorno le gira la leggenda: AL RIGENERATORE DELLA MUSICA NEL SEC. XIX. Il Consiglio comunale deputò a recarsi in Parigi per presentarla a Rossini i signori Conte Domenico Bonamini, e Cavaliere Maggiore Andrea Marzetti, i quali riportarono al Sindaco questa lettera di Lui:

Illustrissimo Signor Ceccarelli

Non poteva il Consiglio Municipale di Pesaro (onde farmi pervenire la Medaglia toscana coniata in onor mio) comporre una Deputazione cittadina di persone che mi riescissero più gradite degli onorevoli e nobili signori Conte Cav. Domenico Bonamini, e Cav. Andrea Marzetti. Questa Medaglia, ora in mio possesso, mi è oltremodo cara, non solo per essere una generosa prova d' affetto offertami dalla gentile Firenze, la di cui ospitalita (dal 1848 al 1855) resterà ognora scolpita nel mio cuore, ma eziandio perchè essa mi venne porta e consegnata da Concittadini di sì squisita cortesia che mai potrà cancellarsi dalla mia mente; questi eletti m' abbandonano impazienti di ripatriare (e n' han ben ragione!!). Saranno però porgitori di questa mia povera prosa, e quali interpreti presso la S. V. e i Componenti il Consiglio Municipale dichiareranno in mio nome:

Che nessuno mi vince in sentire e in riconoscenza, e che non havvi più caldo Pesarese del Pesarese

ROSSINI

Passy de Paris 6 Ottobre 1864.

All' Illmo Sig. Emidio Ceccarelli
Sindaco di Pesaro

(15) ACCADEMIA DEL R. ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE

CELEBRANDOSI CON POMPA SOLENNE
IN PESARO
NELL' ESTATE DEL MDCCCLXIV
LA DEDICAZIONE DI UNO SCULTO SIMULACRO
DI
GIOACCHINO ROSSINI
L' ACCADEMIA DEL R. ISTITUTO MUSICALE DI FIRENZE
ASSOCIATA CON NON MENTITO AFFETTO
ALL' ESULTANZA DEI COMPATRIOTTI
DELL' ILLUSTRE MAESTRO
DEPUTÒ SUOI RAPPRESENTANTI
PRESSO IL MUNICIPIO
E
LA SOCIETÀ ROSSINIANA
DI PESARO
L' ACCADEMICO RESIDENTE
CAVALIER TEODULO MABELLINI
L' ACCADEMICO CORRISPONDENTE
COMMENDATORE GIOVANNI PACINI
E
L' ACCADEMICO ONORARIO
CAVALIERE GIUSEPPE IPPOLITI
COSÌ PER PARTITO DI VOTI XVII
TUTTI CONCORDI
LI VI LUGLIO MDCCCLXIV

V. Il Presidente — CASAMORATA

Il Segretario — O. MARIOTTI

(16) ALL' ACCADEMIA ROSSINIANA IN PESARO

Nell' occasione in cui la scuola di Banda in Padova si faceva dovere di associarsi alle altre città d' Italia onde tributare omaggio all' immortale Pesarese e vi indirizzava un Inno, l' assenza del Dottor Enrico Scalettaris

Presidente della Banda stessa, socio onorario di codesta Accademia, impediva che egli pure non concorresse col suo nome all' atto, del quale la Scuola di Banda si voleva onorare.

Valga pertanto questa dichiazione, quale una prova, che il benemerito Presidente stesso intende dividere il tributo di omaggio dovuto al vivente Genio della musica Italiana.

Padova 20 Agosto 1864.

LA DIREZIONE

G. Agujari — V. Torresan

A GIOACCHINO ROSSINI

STROFE PER MUSICA

Quando ogni notte italica
Era di servi un pianto,
Chi mai per quella tenebra
Destò de' forti il canto
Che la gentil penisola
Percossa dai potenti
Raddusse fra le genti
A nuove glorie ancor?

Tu di Mosè nel genio
Tu nel furor di Tello,
L' odio imparavi a Italia
Contro ogni reo flagello:
Ella t' intese; un fremito
Mise, e tornò gigante:
Oggi l' allor di Dante
Impone al suo cantor.

Padova Agosto 1864.

A. Tolomei.

(17) FESTEGGIANDOSI IN PESARO
IL DÌ XXI AGOSTO MDCCCLXIV
LO SCOPRIMENTO DELLA STATUA
INNALZATA
ALL' IMMORTALE MAESTRO

GIOACCHINO ROSSINI

EPISTOLA
A NOME
DELLA SOCIETÀ FILARMONICO DRAMMATICA
TRIESTINA*

Ben fa la patria, che i gran figli onora
In questa vita, e a rendere giustizia
Non aspetta che suoni l' ultim' ora.

Della gloria mortal dolce primizia
Preliban molti, ma ben pochi ponno
Delibarne fin l' ultima delizia.

E molti dormon della morte il sonno
Già lungamente, e dall' ingiusto obblìo
Lor nome i vivi solvere non vonno.

Pure a Costui, ch' esalta il canto mio,
Tanta dal Ciel piovuta grazia arride,
Che bene amato egli è figlio da Dio.

L' alma Città che nascere lo vide
Di lui si gloria, e va superba a dritto,
Statua gl' innalza, epigrafi gl' incide.

* La quale manda a Pesaro un canto intitolato a Rossini, e pubblicato in occasione del suo decorso giorno natalizio, celebrato nel Teatro Comunale di Trieste la sera del 28 Febbrajo 1864.

Al nome suo non è tempo prescritto,
Van sue note dei secoli sull'onda,
E loco non è loro circoscritto.

L'alta d'immaginar mente feconda
Creò le armonizzate melodie,
E la musica grave e la gioconda.

Ei tutte seppe immaginar le vie,
Onde pei suoni le anime si fanno
E forti e grandi e liete e tristi e pie.

Già pur dell'arte in Pesaro si stanno
Raccolti i Mastri, e questi in su le scene
L'alta di Tello tragedia daranno.

Per essa il Forte alle inconsunte vene
Del suo crear volle precluso il varco,
E, pago delle sue glorie terrene,

Depose in Francia il prezioso incarco,
Che per Italia a sua felice meta
Di villa in villa, a quella alta di Marco,

Quel Titano portò musico atleta;
Poscia posarsi nel vigor degli anni
Piacque a quel sommo musical poeta.

Felice lui, che dei mortali affanni
La funesta a durar guerra non ebbe,
Come quei che nel suo bel San Giovanni

Sperò l'allòr, che a Lui vivo non crebbe;
Perchè, Cantor terribile del vero,
Molto a' potenti del suo tempo increbbe.

La casta Musa un Cantico severo
Dice alle genti, e per piacer non puote
Mentire a' tristi un carme lusinghiero.

Ma la possanza d' ispirate note
Pronta pei sensi all' anima favella,
E tutti affetti arcanamente scuote.

Di tale impronta il vero si suggella
Che risplende dai numeri divini,
Come lucente armonïosa stella,

Nei canti dell' altissimo Rossini,
Cui sono i sommi onor giusto tributo,
Per assenso dei popoli latini (*).

Alla terra ov' ei fu nato e cresciuto,
Quell' Alunno del gran Padre Mattei,
Invia *Tergeste* un genïal saluto,

Tra le città, non ultima, pur lei
Che al Glorioso resero onoranza,
Qual per lunghi anni resa gli vorrei,

Del natale suo giorno in ricordanza.

(*) Si allude anche alla sua recente nomina a *Grand' Ufficiale della legion d' onore.*

Giovanni Tagliapietra.

FESTEGGIANDOSI
NEL TEATRO COMUNALE DI TRIESTE
LA SERA XXVIII FEBBRAJO MDCCCLXIV
VIGILIA DELLA DECIMAOTTAVA* RICORRENZA
DEL NATALIZIO
DEL MAESTRO COMMENDATORE

GIOACCHINO ROSSINI

PESARESE

CANTO

Onorate l' altissimo signore
De' melodrammi e delle dolci note,
Virtù spiranti dell' eterno amore.

Onorate Colui che dicer puote
Sull' Eritreo co' numeri divini
L' inno di grazia alle celesti ruote.

E Galli e Sciti, e Teutoni e Latini
Fremono al canto del geloso Otello
E piangon di Desdemona ai destini.

Tutti col forte e generoso Tello
Libertà van cercando, e ciascun trema
Di mistico terror presso all' avello

Del Regio Assiro; e chi non fia che gema
Con la sua donna, madre incestüosa,
Nella acerba del cor lotta suprema?

Ma dagli affanni l' anima si posa
Nelle ispirate e lepide canzoni
Dell' alta, sempre nuova e dilettosa

* Essendo il Rossini nato l' ultimo dì del Febbrajo 1792, anno bisestile, così egli celebra in quest' anno il diciottesimo Anniversario del suo natale.

Commedia espressa in concertati suoni,
Onde il vecchio Babbione è fatto gioco
E degli amanti e degli duo furboni.

Pur ora in questo a Euterpe sacro loco
Risuonavan le care melodie,
Appo le quali ogni sermone è poco.

Qual di Te meglio le segrete vie
Dell' anima tentar seppe, o Maestro,
Creator d' alti canti e d' armonie?

Chi più ridente e più felice l' estro
Ebbe in vestir gli udibili concetti,
Chi più sublime in ardimenti e destro?

Tutti i commossi e commoventi affetti
Spirasti dentro ai musicali accenti,
Gli animi a ingentilir ministri eletti.

Speranze e gaudi, fremiti e tormenti
Parlan tue note, e della lor favella
L' anime tutte sono intelligenti.

E dir che tanta, e di crear sì bella
Virtù spiegasti nel bollor degli anni,
E tua lucente e gloriosa stella

Non ha tramonti e non mortali affanni;
Ma, spettator di tua gloria terrena,
Vivi longevo e senza disinganni.

Già sette lustri, e la Parisia scena
All' arduo tuo novissimo lavoro,
Manifestante tua possanza piena,

L' ultima t' intrecciò fronda d' alloro
Alle molte dell' itala corona;
Poscia il silenzio a Te parve decoro.

Pur, se disio di glorie altre non sprona
Te, che severo giudicando taci,
L'amor dell'arte in mente ti ragiona.

E noi savem, che in quelli, onde ti piaci,
Dolci recessi tuoi, veglio amoroso,
Delibi ancor di vergin Musa i baci.

E non è molto pur, che gloriöso
Vai d'un trionfo, quando udia Parisi
De' Titani frementi il bellicoso

Coro, all'Olimpo di salir decisi.
Nè cotai lampi dell'ingegno sono
Della tua Musa gli ultimi sorrisi.

I' parlo vero, e sì di Te ragiono
Per reverenzia al tuo nome, che vale
Qual altro è grande e di più chiaro suono.

I' so che pria che 'l tardo ultimo vale
Tu dica al tempo, in faccia dell'eterno
Uno ancor scioglierai canto immortale.

Da questo basso a quel mondo superno
Muto non salirai, Genio sovrano,
Che avesti il musical regno in governo.

Ma quando e dove l'intelletto umano
Si spazierà nei regni dell'ignoto,
E del bello, del ver l'ultimo arcano

Da' suoi desiri più non fia rimoto,
E contemplando colmerà la mente
Del suo conoscer tutto quanto il vuoto,
La stella tua più si farà candente
Del tuo passaggio infra i celesti ardori,
E Dio t'esalterà, Cantor veggente,

Angelici a dettar carmi sonori.

Giovanni Tagliapietra.

(18) *Chiarissima Presidenza!*

In attestazione dell'alta stima da me professata all'Onorevolissima Società, da Essa illustre Presidenza diretta, mi permetto trasmettere per la medesima *tre Inni di N. Tommaseo*, dal titolo *Speranza*, da me musicati. La bellezza, veramente sublime, della poesia, mi dà coraggio a ciò fare, sperando che in grazia di essa, possa venir accolta da codesta spettabilissima Società con indulgenza la povera musica mia.

Colla massima considerazione mi onoro dirmi

di Essa Chiaris.ª Presid.ª

Zara 31 Luglio 1864.
Dalmazia

Devotissimo Servo
GIOVANNI SALGHETTI-DRIOLI

Alla Chiarissima Presidenza
della spettabile Società Rossiniana
a Pesaro

(19) *Onorevoli Signori*

La dimora decenne che in altra epoca io tenni nella vostra culta e gentile città, ed il favore speciale compartitomi dal sommo Maestro GIOACCHINO ROSSINI, allorchè con suo prezioso autografo mi permise di esporre sulle scene italiane un episodio della di lui gioventù, sono motivi ben sufficienti, perchè io prenda spiritualmente una parte vivissima al tripudio, col quale siete per solennizzare costà il prossimo giorno 21 Agosto corrente, onomastico del vostro famoso concittadino.

Desideroso di addimostrare nel modo che io posso questo mio sentimento, ardisco inviarvi alcuni esemplari della mia nuova Commedia - *Rossini a Napoli* - già da un anno in corso di recitazione presso varie Com-

pagnie Drammatiche, ma ora soltanto per la prima volta pubblicata per le stampe.

Vogliate avermi per iscusato della tenuità della offerta, in riguardo almeno alla memoria affettuosa che conservo della vostra Pesaro, ed allo schietto entusiasmo, con cui applaudo un avvenimento per voi, e per l'intera Italia festoso, quanto memorabile.

Torino 18 Agosto 1864.

LUIGI DASTI

Alla Egregia Commissione Rossiniana
Pesaro

PESARO
CUNA DI PRECLARI INGEGNI
MENTRE SORGE ONORANDO MONUMENTO
A
GIOACCHINO ROSSINI
SPLENDIDISSIMA GLORIA D' ITALIA
NON ISDEGNARE CHE ALLE BELLE CORONE
ONDE OGGI A LUI RECINGI LA CHIOMA
UN' UMILE FRONDA AGGIUNGA
CHI
DI TE CHE A QUEL GRANDE FOSTI MADRE
SERBA DOLCE RICORDANZA

(20) XXI AGOSTO MDCCCLXIV

ALL' IMMORTALE

GIOACCHINO ROSSINI

QUESTO CANTO *

DALL' ISAURO FESTOSO ALLA SENNA

ANGELO CATELANI MODENESE

INVIA

CANTO

Auspice vate, interroga
Il simulacro, e scrivi:
Alza la nova Italia
Memori bronzi ai vivi;
Nè solo monumento
Sono le tombe, o dissipa
La sacra polve il vento.

Perdono, o grandi: il secolo,
Che voi faceste eterno,
Segno vi pose a livido
Odio, e a codardo scherno;
E fur lagrime e carmi
Postuma ammenda, e vindici
Gli effigiati marmi.

Oh se un mortal dei posteri
Oggi contende il dritto,
E per tempo al concilio
Degl' immortali è ascritto,
Perdono, o grandi: amica
Ai sacri ingegni, Ausonia
Espia l' offesa antica.

* Esso fu stampato a *Modena*, *Tip. di Nicola Zanichelli e Soci*, col titolo: ROSSINI Canto di Giovanni Raffaelli.

Salve, Rossini! All' etere
Chiese i concenti Iddio,
Alle bufere il fremito,
All' onde il mormorio;
E degli umani in core
Cercò le fibre armoniche
Dell' odio e dell' amore.

Rapì dei toschi margini
Il più canoro accento,
Gli echi dell' alpe, il gemito
Di Baja e di Sorrento;
E le armonie confuse
Furon vivente spirito
Che nel tuo petto infuse.

E come suon d' innumere
Arpe, che il vento scote,
Dal novo spirto eruppero
Melodiose note:
E più gentil, più pura
Quell' armonia molteplice
Rendesti alla natura.

Destò le corde italiche
L' aura del cielo assiro;
Miste di Belo ai cantici
Voci d' amor s' udiro;
Tremendo amor, che ispira
Della regale adultera
Il tardo pianto, e l' ira.

Siedon su rive inospite
Schiave, raminghe genti:
Pendon le mute cetere
Dai salici piangenti,
E le discinte donne.
Guardando al mar, sospirano
I colli di Sionne.

Viva il Signor! si schiusero
I flutti ad Israele;
Rapir gl' irati vortici
Il popolo infedele;
Suonan di lieto canto
Le sponde, e nella reggia
Dei Faraoni è pianto.

Ah! nel dolor degli esuli,
Nell' onta degli schiavi,
Di questa oppressa Italia
L' onta e il dolor pensavi;
E l' inno dei risorti
Suonò promessa e augurio
Di sue libere sorti.

E allor che d' alti numeri
L' arco di Tello armosse,
E sulle rupi elvetiche
La libertà si scosse,
Spirò da quelle vette
Nella tua musa il cantico
Dell' itale vendette.

Qual suon fu muto al tremito
Delle tue corde? Oh insano
Furor d' Otello! oh amabili
Follie del Conte ispano!
Oh pianto di Maria!
Quanta pietà dal Golgota
Per le tue note uscia!

Tu peregrin fra i popoli,
Come il divino cieco,
Nei cor destavi un palpito
E in ogni piaggia un' eco:
E con beffardo vanto
L' italo suol gli estranei
Nomàr terra del canto.

È ver: le valli, i pelaghi,
Le piante, i fior, le arene,
Dai Cozï gioghi ad Erice
D'alte armonie son piene:
È ver; sui labbri suona
Eterna, e dentro l'anime
La melodia ragiona.

Ma d'altre voci echeggiano
L'aure, le terre, i mari;
È delle pugne il cantico,
È suon di bronzi e acciari.
E udir l'estranie genti
Quest'armonia terribile
Che le agitò fuggenti.

E ancor non tace il sonito
Risvegliator dei forti.
Già premon dense all'Adige
Le libere coorti;
E all'ultima battaglia,
Carco dei fati italici,
Emanuel si scaglia.

Vincemmo: e l'onde adriache
Specchian la patria insegna:
Nel suo pensier gli oceani
Varca Venezia e regna.
Vincemmo: e presso all'Ara
La nova Roma ai popoli
I suoi destini impara.

Pel cammin sacro, al vertice
Del Campidoglio ascendi;
Nell'itale vittorie
Gli estri divini accendi:
E il carme eterno intuona.
Ivi è d'Italia il solio,
Ivi la tua corona.

(20 bis) Esso è stato già impresso a Torino dalla Tipografia di Enrico Dalmazzo con questo titolo: *Elogio a* Gioacchino Rossini *letto nel Palazzo Municipale di Pesaro dal Cav. Dottor Francesco Regli nella solenne inaugurazione della statua che il* 21 *Agosto* 1864 *al grande Maestro s' innalzava.* Dov' è da notare che non fu nel Palazzo Municipale ch' esso fu recitato, ma in quello del R. Prefetto.

(21) QUESTA EFFIGIE

DI

GIOACCHINO ROSSINI

OPERA E GETTO

DI

MAROCHETTI

GIUSEPPE DI SALAMANCA DI MADRID

GUSTAVO DELAHANTE DI PARIGI

DONARONO ALLA CITTÀ

DI PESARO

PATRIA DEL GRAN MAESTRO

LA QUALE

CON GRATO ANIMO E LIETA POMPA

LA INAUGURAVA

IL XXI AGOSTO MDCCCLXIV

———

(21 bis) INNO

Sui colli d'Isauro correva la luce,
Il mare alla sponda più dolce suonava,
La terra col cielo d'amore parlava
Nell'ora beata del primo tuo dì.

E i limpidi suoni dell'alta armonia
Col primo sospiro bevesti nel core:
Bellezza d'Italia vestia lo splendore,
Rideva nell'aura che gli occhi ti apri.

Appena l'arcano concento dell'alma
Dall'Adria al Ceniso giulivo diffondi,
La nota divina risveglia i due mondi,
I ghiacci e le vampe trasvola dei mar.

Spogliata e percossa dai nuovi tiranni
Ancora comanda la donna del pianto:
Per te su le genti col suono e col canto
L'antica regina ritorna a regnar.

Chi vien passaggero da terre lontane
A correr le valli del lieto apennino,
Qui in mezzo all'Italia rifatta giardino
Tua splendida imago levarsi vedrà.

Il capo, o stranieri, chinate passando:
Ridesta alle note del fiero Guglielmo
Risorse l'Italia col brando e con l'elmo,
Più l'elmo nè il brando nessun le torrà.

MERCANTINI

Quest' inno fu eseguito dai seguenti Artisti
di suono e di canto, professori e dilettanti

Direttore Mariani Cav. Angelo di Ravenna, dirett. dell'orchestra civica di Genova; Supplente Banchi Giuseppe di Firenze, direttore dell' orchestra e Maestro del Comune di Pesaro.

VIOLINI PRIMI

Pettinari Luigi direttore d'orchestra in Fano, concertino — Andrè Onorato direttore d' orchestra in Crevalcore — Angelini Livio di Forlì — Barbi Enrico direttore d' orchestra in S. Gio. in Persiceto — Baroni Giuseppe di Ferrara — Baroni Giuseppe di Bagnacavallo — Baroncino d' Imola — Bedeschi Oreste di Bagnacavallo — Beltramelli Beltramino di Rimini — Bolelli Giovanni di Bologna — Cesari Annibale di Modena — Denzi Felice di Cesena — Donati Giuseppe direttore d' orchestra in Forlì — Fibi Pietro direttore d'orchestra in Fabriano — Folegati Ercole di Ferrara — Galeazzi Francesco direttore d' orchestra in Recanati — Ghirardini Antonio di Ravenna — Ghirardini Aristide idem — Giorgini Antonio di Cesena — Gualagnini Pietro di Forlì — Lama Luigi di Faenza — Lambertini Angelo di Bologna — Lazzari Raffaele di Medicina — Lugli Antonio di Modena — Malagoli Achille di Modena — Manetti Gaetano di Bologna — Mangelli conte Francesco di Forlì — Manni Pietro di Modena — Manzini Palladio di Modena — Maraviglia Giosuè direttore d' orchestra in Pescia — Marzocchi Antonio direttore d' orchestra in Arezzo — Muratori Giovanni direttore d' orchestra in Rimini — Nicchi Odoardo direttore d' orchestra in Fossombrone — Parma Manfredo direttore d' orchestra in Lugo — Pini Gaetano di Bologna — Pisa conte Pietro di Modena — Profili Luigi direttore d' orchestra in Faenza — Puccianti Gaetano direttore d' orchestra in Cingoli — Righetti di Cesena — Righi idem — Santorsi idem — Sarti Leone direttore d' orchestra in Cento — Sarti Paolino di Cento — Speranza Marco di Grottamare — Stefani Raffaele di Bologna — Stella Annibale direttore d' orchestra in Città di Castello — Tenaschi Aderito di Ravenna —.

VIOLINI SECONDI

Francalucci Girolamo direttore d' orchesta in Bologna — Babacci Leone di Faenza — Banchi Annibale di Firenze — Barbieri Italo di Bologna — Boccabianca Filippo di Ascoli — Bocchini di Pesaro — Bondioli Vincenzo di Bologna — Cicconi Giuseppe di Fano — Cinotti di Pesaro — Cocchi di Bologna — Cotini Domenico di Staffolo — Cozzi Vincenzo di Venezia — Chiusuri Giuseppe di Rimini — Falchetti Ernesto di Ravenna — Galeazzi Galeazzo di Recanati — Galli Raffaele di Bologna — Garzaini Luigi

di Rimini — Ghelli Pietro di Bologna — Giamperoli di Pesaro — Giovanelli Massimino idem — Guglielmi idem — Mallknecht Gioacchino idem — Manfredini Antonio di Modena — Pancalli Antonio di Pesaro — Parmeggiani Antonio di Cento — Pasquali Alessandro di Fano — Pasotti Augusto di Pesaro — Petrelli idem — Piani Luigi di Faenza — Rossi Evangelista di Bologna — Rossi Giulio di Modena — Soriani Annibale di Cento — Spadoni Ferdinando di Pesaro — Sutter Anacleto di Bologna — Vecchi Luigi idem — Zanotti Regolo di Ravenna.

VIOLE

Matteucci Nicola direttore d'Orchestra in S. Angelo in Vado — Aldrovandi Sebastiano di Bologna — Biserni Giovanni Maestro di Bagnacavallo — Bonfiglioli Felice di Bologna — Bonfiglioli Giuseppe idem — Bentivoglio di Forlì — Branzoli Giuseppe Capo orchestra del Finale di Modena — Brunetti dottor Filippo di Bologna — Cervellati Luigi idem — Cesari Annibale di Modena — Cortesi Demetrio di Ravenna — Cortonesi Nicola di Pesaro — Falzoni Camillo di Cento — Giovagnoni Luigi di Bologna — Gnoli conte di Ferrara — Liverani dottore d' Imola — Mariotti Giuseppe d' Ancona — Mugnoz Nicola di Pesaro — Righi Remigio di Cagli — Savini Achille di Faenza — Soriani Carlo di Cento — Volpi Filippo di Colonella — Zignani Mauro di Rimini.

VIOLONCELLI

Parisini Carlo professore nel Liceo di Bologna — Adorni Francesco professore della Reale orchestra di Parma — Baldini Camillo di Ferrara — Borgoni Antonio di Pesaro — Brugia Adolfo di Civitanova — Busi maestro Alessandro di Bologna — Carradori conte Filippo di Macerata — Faccioli Luigi di Bologna — Favi Paride di Forlì — Michelini Pompeo di Crevalcore — Molla Luigi di Ferrara — Sabattini Giovanni di Assisi — Santoli maestro Raffaele di Bologna — Signoretti maestro Ercole di Pesaro — Silveri conte Domenico di Tolentino — Sesi Cesare di Pistoja — Triccoli Guglielmo di Ravenna.

CONTRABASSI

Montanari Carlo professore nella Regia orchestra di Parma — Amiconi Severino di Camerino — Barbecci Aurelio di Belvedere di Jesi — Bonacossi Alessandro di Ancona — Bonazzoli Gustavo di Bologna — Brunelli Oreste di Cesena — Carletti d' Imola — Catalani Luigi di Reggio — Cristiani di Cento — Donati Nicola di Gubbio — Galli Giuseppe di Recanati — Ghirelli Luigi di Bologna — Manganelli Giuseppe id. — Mengoli Raimondo id. — Monari Astorre id. — Orioli Icilio di Ravenna -- Pizzicati Massimiliano di Forlì — Ravajoli Sante di Faenza — Sarti Luigi id. — Sarti Pietro id. — Viero Giacomo di Venezia — Vincenzi Domenico di Rimini.

FLAUTI

Briccialdi Giulio professore Concertista di Terni — Bellabarba Gaetano di Urbino — Gilli Domenico professore al Liceo di Bologna — Orsini Leonida d'Imola.

OTTAVINI

Minghetti Pio di Fano — Gallo Gallignani idem — Ringhieri Alessandro di Bologna.

QUARTINI

Beltramelli Costantino di Rimini — Cervellati Arcangelo di Bologna — Leonesi Giuseppe di Cento — Reggiani Luigi di Bologna.

OBOE

De-Stefani Ricordano professore nella Reale orchestra di Parma — Borgoni Giuseppe di Pesaro — Campagnoli Oreste di Bologna — Parma Raffaele professore nel Liceo di Bologna.

CLARINI

Bimboni Giovanni professore al Regio Liceo di Firenze — Bacchiani Achille di Pesaro — Bianconi Francesco di Bologna — Paolucci Luigi idem.

FAGOTTI

Andreozzi Venanzio di Pesaro — Bennini Ferdinando di Lugo — Bonnini Raffaele di Faenza — Casolini d'Imola — Grifoni Pacifico di Camerino — Tabellini Domenico di Bologna — Tassinari Adolfo idem.

CORNI

Bucchi Angelo di Città di Castello, maestro a Tolentino — Casanova Ilario di Bologna — Flavis Cesare idem — Frattini Giuseppe idem — Gherardi Pompeo idem — Laurini Domizio di Matelica — Spadoni Luigi di Pesaro — Vannucci Alessandro di Camerino.

TROMBE

Brizzi Gaetano professore del Liceo di Bologna — Clarusi Adolfo idem — Giuliani Giuseppe di Pesaro — Paci Ercole idem — Pettinari maestro Domenico di Fano, Capo del Concerto di Pesaro — Pinelli Vincenzo di Bologna — Pozzi Ferdinando idem.

TROMBONI

Bimboni Gioacchino professore del Regio Liceo di Firenze — Boschini Ercole di Pesaro — Cristiani Enrico di Bologna — Del-Bianco Pietro di Pesaro — Rappini Camillo di Bologna — Ridarelli Temmaso di Sant'Angelo in Vado.

OFICLEIDI

Cavallucci Egisto di Città di Castello — Casolani Pompeo di Bologna.

SISTRI

Gregori Giovanni — Nanni Gaetano.

TIMPANI

Pucci maestro Francesco di Pesaro — Zucchi Augusto di Bologna.

TAMBURI

Bartolotti Luigi di Bologna — Seldman Amadio idem.

GRAN CASSA ecc.

Brugnoli Giacomo di Bologna — Nicoli Angelo idem.

CORO

Accarisi Alfonso di Bologna - Andreani Ercole di Pesaro - Antonelli Alessandro di Bologna - Antonelli Carlo id. - Antonelli Vincenzo di Jesi - Anzola Giuseppe di Bologna - Arduini Giovanni di Pesaro - Aureli Giovanni di Bologna - Avanzi Ferdinando id. - Avoni Giuseppe id. - Bacci Giuseppe id. - Badiali Cesare d' Imola - Badiali Maestro Giuseppe di Ravenna - Baggioli Antonio id. - Bagnoli Francesco di Bologna - Bagnoli Lucio id. - Bajesi Giseppe id. - Bajesi Luigi id. - Bajoni di Ferrara - Ballardini Paolo di Ravenna - Ballerini Terenzio di Pesaro - Banti Gaetano di Bologna - Barberi Mariano di Rimini - Barili Francesco di Bologna - Basigli Luigi di Ravenna - Bechelli Cesare di Bologna - Belletti Antonio id. - Belletti Giuseppe id. - Belluzzi Angelo id. - Bencich Gio. Battista di Verona - Bentivoglio Giuseppe di Bologna - Benzi Antonio di Rimini - Berarducci Francesco di Pesaro - Berarducci Pasquale id. - Bernardi Annibale di Bologna - Bernardi Pietro id. - Bevilacqua Luigi di Fossombrone - Bianchi Eliodoro Professore nel Liceo musicale di Bologna - Bigazzi Leone di Firenze - Bignami Luigi di Bologna - Bimbi Giovanni di Ravenna - Biondini Enrico id. - Bondi Apollinare id. - Bonetti Luigi di Bologna - Borotti di Ferrara - Bossi Alfonso di Bologna - Branzanti Attilio di Ravenna - Bresciani Angelo id. - Busi Giuseppe di Bologna - Campioni Osca id. - Carati Pietro id. - Carpesani Giuseppe id. - Carvasalli Gioacchino id. - Casanova Cesare id. - Cattani Enrico id. - Cavalieri Giuseppe id. - Cavalli Angelo di Ravenna - Ceccatelli Roberto di Fano - Ceccatelli Vincenzo id. - Celli Annibale di Rimini - Cerè Giuseppe di Bologna - Ceri Odoardo di Firenze - Chiusoli Clemente di Bologna - Cicolini Antonio di Rimini - Cricca maestro Giuseppe di Bologna - Cuppini Pietro id. - Dalla Ferrera maestro Francesco di Bologna - Dallara Federico id. - Dalla Torre Valeriano di Ravenna - Donzelli maestro Ulisse di Bologna - Dori Luigi di Pesaro - Evangelisti Stanislao di Firenze - Fabi Albano di Bologna - Fabri Pietro id. - Fagnoni Cesare di Firenze - Falfari Cesare di Bologna - Ferrari maestro Apollinare di Ravenna - Ferrari Giuseppe di Ravenna - Ferrari-Stella Vincenzo d' Orvieto - Ferraris Raffaele di Pesaro - Ferri Giuseppe di Bologna - Fiorentini Angelo di Ravenna - Fiorentini Luigi id. - Fiorentini Onofrio id. - Fiorentini Paolo id. - Fiorini Luigi di Bologna - Fornasari Carlo id. - Fontana Giovanni id. - Fontani Giovanni id. - Franceschini Gaetano id. - Frascaroli Giuseppe id. - Gabrielli Luigi id.

- Gaibi Cesare id. - Gaiani prof. Giovanni id. - Galliani maestro Ferdinando id. - Galvani Giuseppe id. - Gambini Antonio di Forlì - Garagnani Raffaele di Bologna - Gaspari Gaetano maestro della Basilica di S. Petronio, e professore bibliotecario del Liceo musicale di Bologna - Gatti Agostino di Firenze - Ghelfi Gaetano di Bologna - Gherardi di Ferrara - Ghiberti Vincenzo di Ravenna - Ghinassi prof. Vincenzo di Lugo - Giacomelli Raffaele di Bologna - Giacometti Domenico di Faenza - Giacometti Raffaele id. - Gili Giovanni di Pesaro - Giulianini Guglielmo di Ravenna - Giullini Giuseppe di Firenze - Gobetti Vincenzo di Bologna - Graziani Giovanni di Ravenna - Grilli Pilade di Bologna - Grisoni Raffaele id. - Grossi Andrea id. - Gualandi Pietro id. - Gualandi Raffaele id. - Lachin di Ferrara - Laconcelli Marianno di Ravenna - Lanzeron Angelo di Bologna - Laurenti Angelo id. - Lazzarini Leopoldo id. - Leoni Carlo di Forlì - Ligi maestro Giuseppe di Ravenna - Luffoli Francesco di Pesaro - Lussanti maestro Livio di Bologna - Maccaferri Vincenzo id. - Maccolini Giuseppe di Pesaro - Magnago Giuseppe di Bologna - Magnani Giuseppe di Ravenna - Magni Girolamo di Pesaro - Magotti Alessandro di Bologna - Majolani Giacomo di Forlì - Malaguti Giuseppe di Bologna - Malisardi Cesare id. - Mancini Francesco di Pesaro - Mancini Marco id. - Mantelli Ernesto di Bologna - Marchetti Giovanni di Orvieto - Mariani Carlo di Pesaro - Mariani Edoardo di Ravenna - Martinini Angelo di Rimini - Martinini Gaetano id. - Masini Angelo di Forlì - Massarenti Albino di Bologna - Massari Gaetano di Ravenna - Matteuzzi Camillo di Bologna - Mazzoli Agostino id. - Mazzoni maestro Pietro id. - Mazzoni Vincenzo id. - Mazzotti Eugenio di Ravenna - Medici Cesare di Bologna - Mela Pietro id. - Merli Alfonso id. - Meucci maestro Pietro di Castel Bolognese - Migliori Raffaele di Bologna - Mignardi Pietro id. - Minguzzi maestro Quinto di Forlì - Monacciani Agostino di Pesaro - Montaletti Gaetano di Ravenna - Montanari Tommaso di Lugo - Montelatici Pietro di Firenze - Monti Ercole di Forlì - Monti Romolo di Ravenna - Morelli Tommaso di Bologna - Moreschi maestro Alessandro di Bologna - Morganti Paolo di Pesaro - Morigi Luigi di Ravenna - Muratti Antonio di Bologna - Naglia Sigismondo di Ravenna - Nanni Leopoldo di Bologna - Nannucci Antonio di Firenze - Nepoti Lodovico di Bologna - Nerozzi Vincenzo id. - Nutini Giuseppe di Firenze - Onofri Gaetano di Bologna - Orioli Febo di Ravenna - Orlandi Luigi id. - Panciavolta Raffaele di Bologna - Paolinelli Fortunato di Pesaro - Paolucci Clemente id. - Parisini maestro Federico di Bologna - Pascoli Achille di Ravenna - Pascucci Francesco di Pesaro - Pasi Giuseppe di Bologna - Pasini maestro Timoteo di Ferrara - Pedrazzi Francesco di Bologna - Pedrazzi Luigi id. - Pelizzoni Pietro id. - Piana Giuseppe id. - Pilati Antonio id. - Pocaterra di Ferrara - Polidori maestro di Ancona - Poggi Francesco di Bologna - Proti Luigi id. - Radicchi Federico di Pesaro - Ricci Aristide di

Ancona - Righi Angelo di Bologna - Rodolfi Vincenzo id. - Ronchi Angelo id. Rubboli Gaetano di Ravenna - Ruffilli Antonio di Forlì - Salaroli Enrico di di Bologna - Salvi Enrico id. - Salvi Lorenzo id. - Sandrini Gaetano id. - Sansoni Filippo id. - Sansoni Sante di Ravenna - Santoli Sante di Bologna - Santolini Giuseppe di Ravenna - Sarti Angelo di Bologna - Sarti maestro Cesare id. - Sarti Luigi id. - Sarti Natale id. - Serenari Pietro id. - Serra Achille di Ravenna - Sgargi Vincenzo di Bologna - Sgarzi Cesare id. - Siboni Romolo di Ravenna - Slatri Wast di Pesaro - Sola Sante di Bologna - Soldati Giuseppe id. - Solieri Antonio id. - Spalazzi Giulio di Ravenna - Speciotti Luigi di Bologna - Stecchi Luigi di Pesaro - Sutter Sante di Bologna - Tabellini Vincenzo di Bologna maestro di Senigallia - Tarini Vincenzo di Pesaro - Tassoni Antonio di Bologna - Trebbi Luigi id. - Triccoli maestro Angelo di Ravenna - Trombetti maestro Alessandro di Bologna - Tugnoli Leonardo id. - Ungarelli Alessandro id. - Ungarelli Cleto id. - Vancini di Firenze - Venturoli Luigi di Bologna - Verardi Luigi id. - Vigni di Firenze - Viola Giuseppe di Bologna - Visconti dottor Vincenzo di Bologna - Vitali Pietro di Cesena - Vizzani Camillo di Bologna - Vizzani Davide id. - Vizzani Giovanni id. - Zambelli Augusto id. - Zamboni Luigi id. Zampa Scipione di Forlì - Zanetti Domenico di Bologna - Zaniboni Filippo id. - Zucchelli Carlo id. - Zucchini Giovanni id. - Zuffi Gaetano id.

(22) ROSSINI E LA PATRIA

CORI D' ITALIANI

Nel mattin della vita novella
Le sue glorie la patria ridesta:
Da ogni lido si leva una festa
Per chi al serto le aggiunse un allor.
Noi dal cerchio dell' alpi e dei mari
Han le genti d' Italia mandato
A plaudir su la sponda ove nato
È dell' itala nota il signor.
L' armonia che i suoi canti governa
Si diffonda sui nostri pensier:
Sia preludio di voce fraterna
Che ci accordi in un solo voler.

MOSÈ

E il più solenne canto
Io gl' ispirai di Faraon spavento.

L' italo sistro apprese
D' esuli e schiavi al pianto
La prece d' Israel da me redento,
E del mio Dio lo sguardo
Invocò su gli oppressi. Era qui mesta
La terra allor che a sè mi trasse il divo
Di sì possenti melodie maestro:
Che nova luce è questa?

TELL

Libertà! per lei da Egitto
Te chiamava e me da Elvezia:
Tu pel popol derelitto
Desti a lui la prece eletta,
Io lo sdegno e la saetta
Che distrugge gli oppressor.

MOSÈ

Alla nota sua divina
Torna indietro il vol dei secoli:
Presso all' Uri avvampa il Sina,
Da amendue tuonò la legge:
— L' alme oppresse Iddio protegge,
Pei tiranni è il suo furor. —

CORI

L' armonia che i suoi canti governa
Si diffonda sui nostri pensier:
Sia preludio di voce fraterna
Che ci accordi in un solo voler.

VENEZIA

(*dentro le scene*)

— ..... Nessun maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria —

(*sulla scena*)

Vengo alla festa anch' io per l' aria bruna,
Porto il sospiro della mia laguna.
La mia laguna è in faccia a questa sponda,
E piena di canzoni era quell' onda.
Sa i canti di ROSSINI il gondoliere,
Ma oggi il nostro canto è Miserere.
Vengo alla festa anch' io per l' aria bruna,
Porto il sospiro della mia laguna.

MOSÈ

Ma gli oppressi Iddio protegge:
Pei tiranni è il suo furor.

TELL

Io sull'arco ho la saetta
Che distrugge gli oppressor.

VENEZIA

Quando su me figgea
La prima volta i rostri il crudo augello,
Il mio dolor molcea
La tua nuova melode, e lieto annunzio
Di salvator lontano a me suonava
L'inno dei miei guerrieri al prode Otello.
Della infelice schiava
Fu gloria al cor che la più allegra festa
In su la mia laguna
Cominciasse a' tuoi canti. Oh! venga il *duce*
Invitto delle schiere! Oh! all'Adria mesta
Rechi la *nuova luce!*

CORO DI DONNE ROMANE

Ravvolta le membra di doppie catene
Dell'itale genti la madre non viene:
Ma il lauro ancor vivo sui colli di Roma
Qui manda furtivo del figlio alla chioma.
Dal re dei concenti l'eterna città
Il cantico aspetta di sua libertà.

TUTTI

Signor, che movi l'alte carole
Degli astri eterni dintorno al sole:
Che le armonie de' tuoi bei mondi
Qui raccogliesti d'un uomo in cor;
Come dell'itala cetra gli accordi,
Tutti i desiri fa qui concordi!
Deh fa d'Italia pieno il concento,
Venezia e Roma salva, o Signor!

(25) Il Chiarissimo sig. Prof. Angelo Degubernatis nella sua lettera sulle Feste Rossiniane al Direttore del Museo di Famiglia di Milano, Anno IV. N.° 35.

FINE.

DISCORSO

SULLA

MUSICA

N. B. Questo Discorso fu dall' egregio Autore presentato in istampa al Municipio di Pesaro, il quale a segno d' aggradimento ordinò che si ristampasse nella presente Raccolta.

ALL' AMPLISSIMO

MUNICIPIO DI PESARO

IN OCCASIONE DEL DÌ ANNIVERSARIO

DI

GIOACCHINO ROSSINI

29 FEBBRAJO 1864

ANGELO ANTONIO DE-BACCI-VENUTI

ARETINO

IN CONTRASSEGNO

DI VENERAZIONE E DI AFFETTO

VERSO LA PATRIA

DELL' IMMORTALE MAESTRO

D. O. D.

L' Istoria è la maestra delle genti, la rivelatrice dei destini della umanità.

È riserbato ad Essa il ritrarre l' imagine del moderno incivilimento, il prender nota del giornaliero progresso delle scienze, delle lettere e delle arti, il tramandare alla posterità i nomi di tutti coloro, che in qualunque modo contribuirono al ben essere sociale, di tutti quei che seppero e fecero altrui apprezzare il vero, il giusto ed il bello.

Con savio accorgimento fu dunque da Voi stabilito, o Signori, che in questo giorno sacro alla memoria del gran Pesarese, il Teatro locale, che s' intitola dall' immortale Suo Nome si convertisse in Aula Accademica per celebrarne le lodi.

E poichè piacque agli onorevoli Membri della Società Rossiniana, qui instituita pel prossimo festeggiamento musicale del grande Italiano, di acclamarmi, sebbene immeritamente, a direttore della giunta artistica, così pregovi che vogliate scusarmi, se in cotanta solennità letteraria, sorgo io pure a dirvi alcun che della

Musica, di quell' Arte sublime che i cuori ammollisce e seco ovunque ella voglia trasporta; di quella imitatrice della natura, ricca d'entusiasmo, piena di leggi, di autori e di precetti; di quella finalmente, che, facella di speranze e di nobili aspirazioni durante il servaggio, deve all'ombra di libertà spandere più vivida luce sotto gli auspicì di Gioacchino Rossini.

E certo è sommamente grato all'animo mio segnalare oggi tra Voi il progredimento di Arte sì bella, cui fin dai primi anni consacrai e l'opra e il pensiero.

La Musica è l'Arte di combinare i suoni in modo all'orecchio aggradevole. Favolosi i Greci la pretesero dalle muse inventata, e che da queste prendesse il nome pensarono. Kircher poi supponendo che se ne acquistasse la prima idea in Egitto dal suono che in riva al Nilo rendevano le canne, quando vi spirava il vento, vuole che assumesse tal nome da una parola egiziana.

Privi di monumenti, poco affermar si può che la Musica delle prime età riguardi. Egli è certo però che era questa in alta venerazione presso i diversi Popoli, siccome in ogni tempo ne è stata il diletto.

La mitologia racconta che al suono della Lira d'Anfione le pietre metteansi le une sopra le altre formando eleganti e maestosi edifizì. Il senso filosofico di questa finzione si offre naturalmente allo intelletto: ed è fuor di dubbio, che la Grecia, così ingegnosa e profonda ne' voli della sua immaginazione, volle dare indizio della maravigliosa efficacia della musica nella edificazione delle prime Città.

E allorchè c' interviene di leggere che Orfeo inteneriva i leoni e le bestie feroci col suono della sua cetra, diventa altresì evidente che i leoni e le bestie feroci non sono altro che gli Uomini i quali in progresso di tempo si mansuefecero e si costituirono in società.

Dunque è incontrastabile che la Musica tempera e compone i costumi; dunque non è quale da alcuni si crede l'ornamento di spiriti leggieri, la nutrice di pensieri molli ed effemminati.

I Greci fecero della Musica una parte di educazione, e riguardavanla, siccome spiega l'Andres. il diletto più dolce degli Uomini ed il culto più degno degli Dei.

A Temistocle venne rimproverata l'ignoranza di quest'Arte, posciachè non si teneva vile la mano di un Eroe che sapeva temprare le corde di un musicale strumento.

Ateneo ne assicura, che le divine e le umane leggi, le esortazioni alla virtù, la cognizione di ciò che gli Eroi e gli Dei concerneva, le virtù e le azioni degli Uomini scritte erano in versi e pubblicamente cantate da alcuni Cori al suono degli strumenti, e noi pure vediamo pe' nostri libri sacri, che tali erano nei primi tempi gli usi degli Israeliti.

È d'uopo confessare, che l'Autore della Natura ha posto nell' Uomo un certo gusto ed una inclinazione segreta per il canto e per l' armonia, che serve a nutrir l'allegrezza nel tempo della prosperità, a cacciare il dolore nelle afflizioni, a mitigare nei travagli le pene.

L' Arpa Davidica ritornava la calma nel tempestoso petto di Saulle — Il dolce concento della Cetra mitigava l'ira di Achille —

Terpandro acquetò colla Musica una sedizione fra gli Spartani —. Così De-La-Motte guarì con il suono dell'Arpa una febbre letargica, e Filippo V. di Spagna colla musica fu ristabilito da alienazione mentale —.

Platone e con lui Aristotile non temon punto di dire che non si può far cambiamento nella Musica senza che siavene uno nella costituzione dello Stato.

La maniera con cui gli Antichi notavano la loro Musica era stabilita in un fondamento semplicissimo che era il rapporto delle cifre, cioè a dire per le lettere del loro alfabeto. Ma invece di restringersi in questa idea a un piccol numero di caratteri facili a ritenersi, introducendovi eglino una infinità di differenti segni, gratuitamente in guisa la Musica confusero, che altrettante maniere di notare avevano, quanti generi e modi.

Ma dopo il mille Guido di Arezzo monaco Pomposiano introdusse l' uso delle Portate, ritrovò il Solfeggio e lo perfezionò nel suo Micrologo con una mirabile invenzione, che cangiò faccia a quell'arte.

Questo celebre mio Concittadino fu pure l' Autore di varî strumenti a plettro, come sono i Clavicembali, i Clavicordi e simili.

Il Micrologo è un' opera composta da Guido nella età di anni trentaquattro, ed è divisa in due libri, uno in prosa, l' altro in versi.

Parve un prodigio quella invenzione, per la quale posta a parte la monodia, si promosse il contrappunto e a tal prodigio si volsero tutti gli amanti del canto e dell' armonia.

Ermanno Contratto e Costantino monaco Cassinese con Tedal-

do Vescovo di Arezzo e Zio della contessa Matilde furono anche Essi rinnuovatori e Maestri di Musica dietro la scorta del primo inventore e del suo Micrologo.

Quest' opera nondimeno, come di tutte le più grandi avvenir suole, incontrò anch' essa molte contraddizioni; ma checchè da alcuni se ne dica, il nome, la fama e la gloria di questo grande Aretino nato per la Musica, sono cose or tanto luminose e tanto egregie che invano si vorrebbe offuscarle.

Egli è certo maraviglioso come di Arte sì bella pochi monumenti siano a noi pervenuti e come poco or siano nominati i primi Maestri di quella.

Ma non sarebbe per avventura, perchè di giorno in giorno fece Ella progressi, e per la stessa ragione per la quale dopo un Petrarca, più non si legge fra Guittone, e dopo un Boccaccio il Pecorone?

Gran tempo assai dopo Guido, fiorì Giuseppe Zarlino, che ne lasciò le istituzioni e le dimostrazioni armoniche. Fu allora che la Musica italiana passò alle altre Nazioni, e il Lulli fiorentino fu il fondatore della Musica francese, siccome il Peri del Recitativo il ritrovatore.

Potrebbonsi da me enumerare varî che negli a noi più prossimi tempi alto grido levarono e le cui Opere anche di presente alla Italia e alle altre Nazioni recano onore. Io parlo qui di un Paesiellò, d' un padre Mattei, d' un Mayer, d' un Paer, d' un Fioravanti, d' un Zingarelli, d' un Cimarosa, d' un Generali, d' un Boccherini, d' un Pergolesi; ma come tesser di questi ben dovuto elogio a fronte di un Rossini?

Questo Genio creatore rigenerando, dirò così, le leggi stesse dell' Armonia aprì nuovo e vasto campo alla Musica e la ridusse al più alto grado di perfezione.

Col magistero delle armonie e col nuovo e dolce incanto delle ispirate melodie vestì la parola, e la rese più sublime e potente coll' accento delle sue note.

Grande ne' comici ricreamenti e nelle eroiche rappresentazioni, come nel *Barbiere* e nella *Semiramide;* grande ne' sacri ritmi, come nello *Stabat;* grandissimo come nel *Guglielmo*, nell' ispirare i generosi sentimenti di Patria e di Libertà.

E Tu, o inclita Città dell' Isauro, che avesti la gloria di essergli cuna, bene hai di che gloriarti in questo giorno che ne rammenta i natali!

La Italia, il mondo tutto, plaudendo all'immortale Maestro lo saluta col nome di Orfeo Pesarese e volge un tenero pensiero alle tue mura, come a Madre la più avventurosa.

Ma chi è che di arti belle o di scienze ragioni e a Te benigno o invido almeno un guardo non volga?

A Te che meritasti l' appellativo di Atene di questa fiorente Provincia pel decoro di elettissimi Ingegni, sì, che furono e saranno venerati i nomi, non troppo remoti, di Gian Giacomo Leonardi, Giovan Battista Almerici, Giuseppe Maria Mazzolari, Giovan Battista Passeri, Annibale degli Abbati-Olivieri, Giovanni Andrea Lazzarini; e che puoi andar superba di aggiungere a quello di Gioacchino i nomi contemporanei del chiarissimo Maestro Vaccai, dell'illustre Perticari, del celebre Naturalista Paoli, dell' insigne Poeta Cassi, del famoso scienziato Antaldi, di Machirelli il Dotto.

di Baldassini il Geologo, di Petrucci il Botanico, di Merloni e Coli Matematici, di Mamiani il Fisico e dei viventi Terenzio Mamiani e Salvatore Betti.

Tracciata per tal guisa la succinta storia dell' Arte, che fino ai dì nostri si compendia nei due grandi luminari Guido e Rossini io credo di non andare errato affermando, che il secolo di Rossini può a buon diritto appellarsi l' aureo Secolo Musicale.

Ne fanno indubitata fede le classiche Opere di tanti insigni Maestri i quali ispirandosi alla nuova Scuola riportarono l' applauso universale, tra i quali, a gloria della Penisola nostra, vivono ancora Mercadante, Pacini, Verdi.

E vado poi lieto in pensando, che appunto in questo Secolo, vivente lo stesso Rossini, darà la sua Patria testimonianza del Musicale progresso, festeggiando il prossimo innalzamento della di Lui Statua in bronzo colla splendida esecuzione del Guglielmo Tell: esecuzione alla quale in omaggio appunto del comune Maestro, si propongono di prender parte le più celebrate Capacità Musicali, per dimostrare, che la Italia fa profitto di libertà, anche a prò delle Scienze, delle Lettere e delle Arti.

INDICE DELLE MATERIE

Dedica del Municipio pesarese a Rossini . . . . . Pag. 5

Proclama dello stesso Municipio per la festa dei 29 Febbraio natalizio di Rossini . . . . . » 7

Iscrizione latina del Cav. Prof. Francesco Rocchi posta la detta sera dei 29 sulla Porta del Teatro Rossini . . . . » 11

Discorso inaugurale del Prof. Francesco Dini . . . . . » 13

Sonetto proemiale del Direttore dell' Accademia Giuliano Vanzolini » 25

Il Guglielmo Tell e la Rivoluzione - Ode del Prof. Luigi Mercantini » 27

L' Italia e i suoi Grandi - Canto del Prof. Conte Pompeo Gherardi » 31

La Musica - Sonetto del Prof. Luigi Mancini . . . . . » 38

Al più illustre de' Pesaresi antichi e moderni - Terzine del Conte Gaetano Belluzzi . . . . . » 39

Alla Patria di Rossini - Sonetto del Prof. A. Boschini . . . » 44

Rossini e la Musica - Discorso di F. L. Keating . . . . » 47

A Gioacchino Rossini - Inno del Prof. Nicola Vichi . . . . » 57

Semiramide - Canzone del Prof. Attilio Maestrini . . . . » 62

La Madre Italiana - Ode del Prof. Girolamo Bertozzi . . . » 67

Il Natale di Rossini - Sonetto del Prof. Luigi Mancini . . . » 74

Rossini e le sue opere principali - Canzone dell' Alunno di questo Istituto Tecnico Icilio Calvori . . . . . » 75

A Rossini - Sonetto del Prof. Don Luigi Cardinali . . . . » 82

Rossini e il General Stefanini - Epigramma del Prof. A. Boschini » 83

Discorso sulla Musica del Sig. Angelo Antonio De-Bacci-Venuti . » 89

INDICE ALFABETICO

DEI NOMI

DEI SIGNORI ACCADEMICI

Belluzzi Conte Gaetano . . . . . Pag. 39
Bertozzi Prof. Girolamo . . . . . » 67
Boschini Prof. Antonio . . . . . » 44 e 85
Calvori Icilio . . . . . » 75
Cardinali Prof. Don Luigi . . . . . » 82
De-Bacci-Venuti Angelo Antonio . . . . . » 89
Dini Prof. Francesco . . . . . » 12
Gherardi Prof. Conte Pompeo . . . . . » 51
Keating Francesca . . . . . » 47
Maestrini Prof. Attilio . . . . . » 62
Mancini Prof. Luigi . . . . . » 38 e 74
Mercantini Prof. Luigi . . . . . » 27
Rocchi Prof. Cav. Francesco . . . . . » 11
Vanzolini Giuliano . . . . . » 25
Vichi Prof. Nicola . . . . . » 57

FINE.

SPECIAL
94-B15645
XXX
THE GETTY CENTER
LIBRARY